N. 54 — Mercoledì 23 Febbraio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Mercoledì 23 Febbraio — N. 54

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Mauro Gregio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 6 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Perezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA CRIMINALITÀ IN ITALIA

Le nitide cifre della criminalità italiana si danno anche quest'anno — nella chiarezza delle loro statistiche — una limpidissima immagine della fisonomia delinquente della nostra Italia.

Ma non v'è davvero da consolarsi nel meditare su tali cifre: tutt'altro: poichè tra i varii corollari dolorosi che da esse balzano fuori, il primo, il più evidente e il più allarmante si è questo: la progressione continua e costante, l'aumento fatale della criminalità italiana.

Noi vediamo infatti che i soli delitti (escluse perciò le contravvenzioni) che nel 1887 erano saliti 1215 ogni centomila abitanti, nel 1895 sono saliti a 1428, vale a dire che la delinquenza è cresciuta del 2 50 per cento l'anno.

Non parlo poi delle contravvenzioni che hanno seguito anche esse una curva rigorosamente ascendente: cosa tanto più allarmante in quanto si pensi che, sotto l'etichetta benevola di *contravvenzione*, passano forme spertamente antisociali di criminalità vera e propria, quale il vagabondaggio e forme pericolose quali l'ubbriachezza.

Questo fatto depone poco favorevolmente circa la bontà e l'efficacia del nostro codice penale che con tanta pompa di preparazioni e di relazioni fu compilato pochi anni or sono: l'oscillazione della criminalità se è — come diceva un acuto sociologo francese — l'ombra proiettata dalla Società, è evidente l'indice rigoroso del migliore o peggiore assetto penale di quella data Società. Se il Codice penale — che nella mente nostra si concepisce come una muraglia cinese entro la quale restringere e domare la criminalità — non serva tener basso il livello criminoso, segno è che quel Codice è inadatto agli ambienti e ai tempi e mostra, con la sua inefficacia, la sua enorme imperfezione.

***

Passiamo ad un'altra *istantanea* della vita criminosa in Italia. Quando abbiamo detto che la criminalità italiana è in aumento, abbiamo esaminato un solo lato della questione. La delinquenza *totale* cresce: sta bene; ma le *varie* e le *singole* forme di criminalità crescono tutte insieme, oppure taluna cresce e taluna no?

Sicuro: il fenomeno si presenta per l'appunto così: la delinquenza, a base di violenza, vale a dire l'omicidio, la grassazione, il ricatto, l'usurpazione, il danneggiamento, tende — nella grande meccanica della delinquenza italiana — a diminuire: al contrario, la criminalità a base di frode, ossia la bancarotta, la truffa, la frode, il reato contro il commercio tende a raddoppiarsi. Crescono anche spaventosamente i peculati, le concussioni, le corruzioni, le falsità in monete ed in atti, le calunnie, le simulazioni di reato, tutte quelle molteplici forme di reato — in una parola — che trovano nella frode la loro base psicologica.

Questo fatto rispecchia l'evoluzione sociale moderna che va perdendo a poco a poco la forma della violenza bruta, per assumere la maschera della frode e della ipocrisia. Il delinquente, che nelle civiltà meno evolute ferisce di coltello per derubare o uccide la vittima per strapparle il portafoglio, oggi ricorre al falso bancario, alla frode, alla truffa, a quelle armi ipocrite e raffinate che la civiltà, piena di menzogne, del nostro secolo gli fornisce.

Ieri Cartouche, lo sgozzatore, oggi Cornelius Herz: ieri il coltello, oggi il delitto in guanti gialli e in morfina.

Infatti, non esaminando che le cifre dei più tipici reati di violenza o di frode, vediamo che gli omicidi sono diminuiti da 5118 (1880) a 3861 (1895); le rapine, estorsioni e ricatti da 3947 a 2873; al contrario, le bancarotte sono cresciute da 1628 a 1659; i peculati, concussioni e corruzioni da 1490 a 2130; le falsità da 12,886 a 15,605.

Il delitto di sangue va così, a poco a poco, cedendo il campo al delitto di frode.

***

E riguardando attentamente le cifre della criminalità italiana un'altra curva ascendente ci si presenta: l'aumento della delinquenza minorenne. Mentre nel 1890 su cento giudicati vi erano 17,16 minorenni, nel 1895 ve ne erano ben 18,42.

Anche le varie relazioni dei lavori del Tribunale, pronunciate dai Pubblici Ministeri nelle varie parti d'Italia, si lamentano dell'aumento inquietante della criminalità minorenne.

Mentre i minori di 14 anni commettono a preferenza furti, lesioni e danneggiamenti, i minori tra i 14 e i 18 anni commettono furti, lesioni, resistenze e violenze carnali: quelli tra i 18 e i 21 anni si dedicano appassionatamente al falso e alle truffe, e si nota in essi una diminuzione dei reati contro le persone.

Questa evoluzione e successione di forme criminose nei tre diversi periodi della minore età, è logicamente rispondente all'evoluzione e alla successione dei diversi stati d'animo del minore: esse rispondono alle varie passioni predominanti nell'anima dell'individuo in quelle diverse epoche di età.

L'aumento della delinquenza minorenne, che noi riscontriamo anche fuori d'Italia, ha una ragione che affonda le radici — secondo noi — nell'ambiente moderno. Nel febbrile movimento della nostra società il bimbo si fa uomo innanzi tempo, e prima del tempo si fa anche vecchio. Oggi, a dieci anni, il ragazzo ha finito di essere bimbo e si atteggia a uomo fatto.

La giovinezza è stata raccorciata dall'ambiente sociale moderno, e il ragazzo si trova nel bel mezzo della vita e dell'esperienza prima dell'epoca fissata dalla natura: diventa così uomo subito, e prima che ci sia la vera maturità dei tessuti vi è una maturità di idee e anche di sentimenti. C'è una precocità voluta e portata fatalmente dall'ambiente, e tale che fa diventare uomo il giovane e vecchio l'uomo, prima che le ore della pubertà e della vecchiaia siano realmente suonate.

La nostra civiltà è — sotto questo rapporto — paragonabile ad una serra calda, ove, sotto l'azione di un calore e di una vitalità concentrate, le gemme sbocciano innanzi tempo e prima della stagione divengano fiori che subito appassiscono.

La vita affannosa, multiforme, viziosa della nostra civiltà trascina il minorenne nelle sue branche e nei suoi ingranaggi fin dalla tenera età, dandogli una plasmazione psichica di esperienze, di insegnamenti, di aspirazioni, di bisogni, che avvizziscono l'anima del bimbo e ne fanno quella d'un uomo.

Così si spiega, non solo l'aumentar del delitto nei minorenni, ma anche un altro fatto dolorosissimo, proprio dei nostri tempi: il suicidio dei ragazzi.

Una frotta morbosa di vivere avvince oggi i giovani e li trascina nella bruciante lotta della vita: l'ambiente moderno — che aiuta questa precocità — suggestiona le menti infantili, le costringe alle passioni, le libre si spezzano o si piegano, e il dramma precipita: o il suicidio o il delitto!

***

Ed eccoci ad un'altra *marchietta* della criminalità italiana: l'aumento della recidiva.

Nel 1887-88 si avevano, per cento detenuti 30 recidivi; nel 1893-94 la cifra è salita a 42.

Non c'è alcun dubbio che l'infelice struttura nel nostro Codice penale e il moderno assetto delle nostre prigioni favoriscano la recidiva. Il Codice penale non sa prendere misure energiche contro la classe dei delinquenti abituali — di quei delinquenti cronici che ricadono sempre nel delitto e che formano l'armata impenitente della recidività — il carcere, d'altra parte, trasforma il delinquente d'occasione, l'uomo che potrebbe ancor correggersi, nel delinquente d'abitudine nell'uomo che fa del delitto un mestiere, e che tornerà — appena uscito di carcere — a delinquere.

I nostri legislatori non pensano che il nostro Codice penale, tale quale essi l'hanno fatto, è una vasca a due rubinetti; dall'uno entra la corrente criminosa, che proviene dalle Società e che va a rinchiudersi nella vasca; ma dall'altro esce uguali quantità di corrente criminosa che non è migliorata, che è pur sempre pericolosa, e che torna a tuffarsi nell'ambiente sano della vita sociale.

Il bilancio della criminalità quindi non può mai diminuire: se ogni anno noi incarceriamo cento delinquenti incorreggibili, ogni anno ne sprigioniamo altri cento che tornano alle loro gesta. Occorrerebbe dunque chiudere ermeticamente il rubinetto dal quale esce la corrente criminosa, incorreggibile: ecco il rimedio ed ecco il perno della questione.

Se si procedesse severamente e per via di eliminazione, come chiede da molti anni la scuola positiva italiana — contro i delinquenti incorreggibili, e se si sottoponessero a speciale trattamento i delinquenti correggibili, allora la criminalità scemerebbe continuamente per ridursi ad un minimo irreducibile.

Ma oggi, dalle cattedre e dall'opinione pubblica prevalgono le dottrine metafisiche che hanno ispirato il nostro Codice e la criminalità, per questo, continua a crescere e crescerà ancora di anno in anno!

Alfredo Niceforo.

Propaganda protestante fra i soldati secondo l' « Osservatore Cattolico ».

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,25:

L'*Osservatore Romano*, a proposito della polemica sorta nella stampa d'Italia sui ricreatori cattolici militari, dà la notizia che ogni sera molti soldati e sott'ufficiali si recano in un ritrovo di protestanti. « Ivi, aggiunge l'*Osservatore*, esiste una chiesa militare evangelica dove i soldati cantano salmi ed inni e sentono la predica. Accanto alla chiesa vi è un circolo militare diretto da un ministro protestante dove si fanno letture non certo ispirate a sentimenti cattolici. »

L'*Osservatore* dice che il ministro protestante, per fare proseliti fra i sott'ufficiali, dovunque li incontra li invita a recarsi a trovarlo a casa, senza dire lo scopo della visita; e a casa, poi, offre anche lauto da ballo, finchè essi si iscrivono nella setta. (?)

L'*Osservatore* protesta contro la diversità di trattamento fra la propaganda protestante e la cattolica da parte dell'Autorità, che ben conosce il fatto, poichè il ministro protestante è stato nominato per ciò cavaliere.

Aggiunge che in occasione delle manovre questo ministro è autorizzato a recarsi al campo dove con doni fa nuovi adepti, ed anche interviene spesso in favore dei suoi presso le alte Autorità militari. « Anzi, al campo (soggiunge l'*Osservatore*), egli può radunare i suoi e celebrare con loro il rito protestante mentre ciò non si permetterebbe ad un prete cattolico ». L'*Osservatore* termina osservando che si sono scoperti i cappellani militari cattolici per sostituirvi i protestanti che agiscono con il costume americano ed inglese.

La regina Margherita visiterà il Montenegro.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16:

La principessa Milena, prima di ripartire per Napoli, ha pregato instantemente la Regina di fare una visita alla Corte del Montenegro. Pare che la Regina abbia gradito l'invito. La visita avrebbe luogo nel prossimo estate, dopo la consueta stagione balneare di Venezia.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi nelle regioni nordiche.

Roma, 22, ore 16,30. — Il re Oscar di Svezia, informato dell'intendimento del Duca degli Abruzzi di fare un viaggio nelle regioni nordiche, gli ha offerto tutto il suo appoggio.

Labori continua la difesa di Zola e di Dreyfus.

(Dispacci particolari alla « Stampa » da Parigi).

Parigi, 22, ore 17.

Le vicinanze del Palazzo di Giustizia e i corridoi sono quasi deserti, ma l'aula della Corte è gremita. L'arrivo di Zola non provoca alcun incidente. L'udienza è aperta alle 12,15.

L'avv. *Labori* riprende l'arringa. Annunzia che esaminerà i fatti nell'ordine cronologico in cui si svolsero. Parla anzitutto dell'arresto di Dreyfus nell'ottobre 1894. Constata che il pubblico lo conobbe da due giornali, *La Libre Parole* e l'*Eclair*.

Labori sostiene che la comunicazione dell'arresto di Dreyfus alla *Libre Parole* si fece non dalla signora Dreyfus, come si è preteso, ma dagli addetti al Ministero della guerra. Fa indi la storia degli interrogatorii fatti da Paty de Clam a Dreyfus, nei quali si cercava d'intimidire l'accusato e della grave impressione che ne ebbe il comandante del carcere di Cherche Midi, Forzinetti, che intuì che Dreyfus era innocente. (*Movimenti*). Dopo quest'istruttoria segreta, prosegue Labori, dopo questa istruttoria fantastica si deliberò che il processo si facesse a porte chiuse, malgrado le proteste della stampa. Per giustificare questo mistero occorreva, anzitutto, il rispetto; anzi, il più assoluto rispetto della legge, ma non lo si osservò. E' ciò appunto che, colle incessanti proteste di Dreyfus sulla sua innocenza, finì col turbare tante menti elette.

Il " documento liberatore „ - Il " bordereau „

Labori dice che il Ministero della guerra possedeva alle mesi prima dell'arresto di Dreyfus la fotografia del documento contenente le parole: *Quella canaglia di D.*, documento che dimostrava che un ufficiale francese aveva relazioni con due addetti militari esteri. Questo documento non riguarda Dreyfus.

Labori insiste sull'importanza di questo documento, poichè esso dà tanto tempo costituisce la base su cui si volle stabilire la colpabilità di Dreyfus; è questo documento, che si disse il *documento liberatore*, che la signora velata consegnò ad Esterhazy e che questi rilasciò al ministro della guerra soltanto verso ricevuta.

Labori, accennando alla copia del *bordereau* dettata da Paty du Clam a Dreyfus, dice che il ministero della guerra Mercier sostituì una impressione arbitraria alle prove mancanti. Così si pervenne a far condannare un innocente. Labori chiede perchè non si sia parlato del documento contenente le parole: *quella canaglia di D.*, nè a Dreyfus, nè al suo difensore: avremmo potuto far venir qui degli stranieri a discutere l'autenticità del documento. (*Movimenti*)

Il *presidente* interrompendo dice « Non avrei permesso che fossero intesi. »

Labori replica: « Se non li abbiamo fatti venire è perchè volemmo discutere soltanto tra francesi una questione interessante soltanto i francesi. Qualunque opinione si possa avere su questo affare, tutti, il giorno del pericolo faremo fronte agli stranieri. (*Applausi*).

Tornando sul fatto della copia del *bordereau* dettata a Dreyfus, Labori dice che ciò prova l'inanità del processo contro Dreyfus, perchè se si fosse avuta la prova della sua colpabilità non si sarebbe ricorso a questo apparato scenico, non esistendo nel principio del processo altro documento che il *bordereau*. I giudici stavano per assolvere Dreyfus, allorchè, contro ogni diritto, si falsò il giudizio colla comunicazione di un documento estraneo al dibattimento e non discusso.

Il documento illegalmente comunicato.

L'opera dello Stato Maggiore.

Ricorda che il generale Mercier, ministro della guerra al momento della condanna di Dreyfus, non parlò al Consiglio dei ministri di cui faceva parte della comunicazione che di propria autorità egli fece fare al Consiglio di guerra del documento segreto.

Tale comunicazione fu l'opera esclusiva del generale Mercier; nè Dupuy, presidente del Consiglio, nè il presidente della Repubblica Casimir-Perier ne ebbero sentore.

Lo stesso guardasigilli Guérin nulla seppe di tale comunicazione nè a prova di ciò Labori legge l'intervista con l'ex-guardasigilli Guérin che venne pubblicata dal giornale il *Matin*.

« Quale forza avesse tale documento, quale valore si dovesse ad esso attribuire, nessuno lo sa, giacchè è il solo Mercier che lo ha visto.

« Noi potremmo credere che il documento segreto fosse schiacciante per Dreyfus quando tutti i ministri ne avessero avuto visione, e quando tutti fossero stati da esso convinti della colpa di Dreyfus.

« Ma la sola parola del generale Mercier deve esser bastare per convincerci della prevaricazione dell'accusato?

« Il generale Mercier è dunque un giudice infallibile ed incontrollabile?

« D'altronde che valore possiamo noi attribuire a questo documento il quale consisterebbe in questa frase: « Quella canaglia di D..... è sempre tanto esigente! »

« Questo è un documento derisorio ed è puerile il voler fondarsi su di esso per dire che Dreyfus, il quale ha per sè tutta una vita intemerata, si sia reso colpevole di tradimento.

« Tutti i documenti che sono venuti alla luce in questa faccenda relativamente allo spionaggio che si sarebbe commesso, si addicono più ad Esterhazy che a Dreyfus.

« Perchè dunque è di questo solo documento che si deve tenere conto? Perchè ad esso solo si deve attribuire valore?

« E perchè poi esso non si mostra in piena luce? Si dice che rivelando il contenuto del *bordereau* ne deriverebbero complicazioni.

« Ma è troppo comodo il trincerarsi dietro ad un simile sistema. Non basta dire che potrebbero avvenire delle complicazioni, si dovrebbe anche dimostrarlo.

« Ora una simile dimostrazione non la si è neppure tentata.

« Questa congrega preconcertata dello Stato maggiore per le rivelazioni che potrebbero scaturire dall'affare Dreyfus, come si spiega? »

Labori passa quindi a parlare della pretesa comunicazione che il colonnello Picquart avrebbe fatto all'avvocato Leblois dell'incartamento segreto.

Dimostra come vera la comunicazione fatta da Picquart a Leblois di tale documento vi siano contraddizioni gravissime tra il rapporto del maggiore Ravary e la deposizione del colonnello Henry.

« D'altronde se il colonnello Henry ha affermato che tale comunicazione fu fatta, il colonnello Picquart lo ha, all'udienza, formalmente smentito.

« Dal contraddittorio dei due testi è risultato in modo lampante che Picquart nulla mai ha comunicato a Leblois.

« Se d'altronde egli avesse voluto farsi dallo segrete comunicazioni, non glielo avrebbe fatto colla porta del proprio ufficio aperta, mentre il primo venuto poteva sorprenderlo. »

Viene quindi ad analizzare la misteriosa faccenda della donna velata.

« La comunicazione fatta dalla donna velata al maggiore Esterhazy non ha altro scopo che lo Stato Maggiore, il quale voleva ad ogni costo salvare quest'ultimo.

« Ed intanto, mentre l'innocente continua ad essere deportato, a soffrire il più atroce dei martirii, si lascia impunito il vero colpevole! »

Labori legge quindi il resoconto del Consiglio di guerra che condannò Dreyfus. Soggiunge: « Io nelle mani l'incartamento di questo affare ed attesto che non vi era alcuna prova contro Dreyfus; ne dò la mia parola d'onore, signori, e vi dico che non vi è nulla a carico di colui che fu condannato. (*Movimenti prolungati, segni di approvazione*)

La lettura del verbale del Consiglio di guerra del 1894 produce grande impressione, sopratutto per il procedimento veramente medioevale con cui si impedì all'avv. Demange di opporsi all'adozione delle « porte chiuse. »

Labori sostiene quindi che il generale Mercier con le sue dichiarazioni fatte alla tribuna della Camera influì sugli ufficiali testimoni tanto a carico quanto a difesa.

« Ciò malgrado, continua Labori, non si portarono sulle prove contro Dreyfus: ve lo giuro. Se prove vi fossero state, le conosceremmo, staremo certi. La sola prova venne creata quando il carcere era già pronto, e si fece scrivere a Dreyfus sotto dettatura per condannarlo in base ad una pretesa identità di calligrafia, che illustri periti hanno qui solennemente negata! »

E' l'una e tre quarti. L'udienza è sospesa: e durante la sospensione molte persone si recano a stringere la mano a Labori che parlò con molta eloquenza e in forma moderata, sebbene ferma.

Le pretese confessioni di Dreyfus.

Ripresa l'udienza, Labori continua la sua arringa.

Nega in modo assoluto che nel giorno della degradazione di Dreyfus questi abbia fatto delle confessioni e che tali confessioni siano state sentite dal capitano Lebrun-Renaud, il quale le avrebbe consegnate in un rapporto speciale.

Cita le dichiarazioni di parecchi testi i quali hanno affermato che mai Lebrun-Renaud ha detto di aver udito le pretese confessioni di Dreyfus e dice che la dichiarazione di Lebrun-Renaud non può esistere. Se essa esiste, fu architettata dopo.

« Il maggiore Forzinetti — dice Labori — che era il comandante della prigione nella quale venne rinchiuso Dreyfus, ha pubblicato nel numero del *Temps*, 12 febbraio, una dichiarazione nella quale conferma che nessuna traccia delle confessioni di Dreyfus ha mai esistito nel rapporto indirizzato, secondo l'uso, dal capitano al comandante del suo Corpo, sulla missione di capo di scorta che gli fu affidata il giorno della cerimonia della degradazione.

« Se esistesse la dichiarazione del capitano Lebrun-Renaud, che significherebbe allora la dichiarazione del generale De Boisdeffre? »

Labori ricorda la dichiarazione di Méline sull'incompetenza di Cavaignac. Méline disse che dinanzi l'esistenza del rapporto di Lebrun Renaud avrebbe equivalso ad aprire l'adito alla revisione del processo Dreyfus.

Benchè avvocato, Méline dimenticò, così parlando, i diritti della difesa e si preoccupò solo della ragion di Stato. « Domando a Dreyfus se egli confessò mai durante questo processo che tutti sentono doversi rivedere! »

Labori seguita dipingendo a colori commoventi la scena della degradazione di Dreyfus:

« La folla gridava contro di lui: *A morte! A morte!*

« Le ingiurie più roventi gli furono scagliate.

« Ma con tutta la sua attitudine Dreyfus ha sempre protestato della propria innocenza.

« Queste parole escirono sempre dalla sua bocca: *Io sono innocente! Io sono innocente!* »

La folla continuava ad urlare: *A morte!* e Dreyfus rispondeva: *Viva la Francia!* e gridava la sua innocenza sul capo della moglie e dei figli.

Labori legge una serie di lettere dirette da Dreyfus al suo avvocato e alla sua famiglia, nelle quali invoca sempre che si cerchi il vero colpevole.

Labori soggiunge: « Se Méline non mostrò il rapporto di Lebrun Renaud è perchè le vennero protestò dell'innocenza da parte di Dreyfus, lo urlarono. (*Movimenti prolungati*)

Labori prosegue dicendo che per strappare confessioni a Dreyfus si ricorse alla frode. Ricorda come Paty du Clam dicesse a Dreyfus: « Il ministro della guerra vi riceverà se vorrete fare confessioni. Si mostrò così — esclama Labori — un odioso di menzogna e di ipocrisia. Menzogna, cioè per coloro che sono nulli intramenti, e ipocrisia pei forti che sono i più colpevoli. Méline, che non lo ignorava, aveva le sue ragioni, e si ricordino come il nome rimarrà eternamente conservato alla vergogna dalla storia fra quello di Ponzio Pilato! »

Gli incidenti finali - Ovazioni a Labori

Il parapiglia - La forza contro Turigny.

Mentre Labori parla, il deputato Syveton, il quale è uno dei più attivi che furono istigatori nel processo, oppone continuamente.

La fine dell'arringa è accolta da numerose approvazioni. La calma è tolta allo tre e mezzo da alte grida e clamori.

Un fantastico gruppo fa una vera ovazione a Labori, e grida: *Viva Labori!* Altri rispondono gridando: *Viva l'esercito!* Abbasso gli ebrei!

Allora succede nell'aula un parapiglia indescrivibile. Un capitano dei tiratori d'Africa fa arrestare un giovinotto perchè aveva applaudito.

Il comandante il picchetto ha un grave diverbio col senatore Trarieux: lo fa prendere pel braccio da una guardia e lo vuol fare uscire per forza.

Trarieux, scioglendosi, protesta vivamente, dicendo: « Sono senatore: sono inviolabile! » La guardia non insiste.

Vicino al Palazzo di giustizia vi erano al momento dell'uscita pochi curiosi. Vi furono alcune grida di *Viva l'esercito!* senz'altri incidenti.

Domani Labori terminerà la sua arringa: parlerà anche Clemenceau; poi si avrà il verdetto, atteso con ansia incredibile.

Persona competente mi assicura che non pochi membri della Cassazione si mostrano propensi alla revisione: e che ormai il Governo stesso penserebbe a pronunziare l'annullamento del processo del dicembre 1894.

Il Governo francese e le interpellanze sul processo Zola.

La *Stampa* ci comunica da **Parigi**, 22:

Il Consiglio dei ministri ha deciso di porsi giovedì a disposizione della Camera pella discussione delle interpellanze relative al processo Zola e alle questioni connessevi.

Il Governo si dichiarerà pronto ad accettare specialmente la discussione dell'interpellanza Habbard circa le dichiarazioni del generale Boisdeffre nel processo Zola.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 22, ore 22,50. — Il Consiglio dei ministri fu brevissimo. Discusse le questioni dell'aumento della somma per le pensioni ai veterani del 1848 e del 1849, e gli emendamenti da accettarsi agli articoli della legge sulla cassa del credito comunale e provinciale. Il Consiglio si occupò anche di affari di ordinaria amministrazione. Mancavano Visconti-Venosta e Sineo.

Per l'amnistia del 4 marzo.

Roma, 22, ore 22,50. — Secondo la *Tribuna* sono stati stabiliti questi capisaldi per l'amnistia del 4 marzo. Saranno esclusi dall'amnistia i reati comuni e i reati elettorali. Essa sarà limitata alla materia delle contravvenzioni, specialmente finanziarie.

Per un censimento generale del Regno.

Roma, 22, ore 22,50. — Secondo il *Don Chisciotte* è pronto un progetto, con cui si chiederà l'immediata discussione, perchè entro il 1899 si compia il censimento generale della popolazione del Regno.

Le condizioni degli insegnanti secondari

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,50:

Stamane una Commissione di professori delle scuole secondarie ha presentato al ministro Gallo un *album* contenente un'istanza, firmata da circa 1500 professori, diretta ad ottenere che la durata dell'ufficio di reggente non oltrepassi i tre anni e che la titolarità, una volta ottenuta, non si abbia più a perdere per effetto della promozione.

Il ministro ha riconosciuto che sono difficili e veramente degne di ogni benevolo riguardo le condizioni degli insegnanti, e ha promesso che dei loro giusti desideri terrà conto in un disegno che si propone di presentare quanto prima al Parlamento.

Notizie di somali ed abissini.

Menelik tende al mare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica una lettera da Harbera del 29 gennaio. Essa dice che ivi nulla si sa intorno alla progettata spedizione di Menelik contro Mangascià, di cui parlarono i giornali. Però si sa che ad Adis-Abeba fervono i preparativi, come se si fosse alla vigilia di una guerra, si ignora contro chi.

E' certo che il negus non si mescolerà agli affari del Sudan: tutto ciò che i francesi pubblicano intorno a tale argomento è pura fantasia. Secondo il parere di tutti, Menelik intende impossessarsi della Somalia per aprirsi il varco all'Oceano indiano: questo è il solo lato serio dell'avventura della provincia equatoriali.

Un'altra lettera del 27 gennaio reca alcune notizie sui tentativi degli europei di penetrare in Abissinia pel paese dei somali, così difficile. La lettera annunzia che la Scioaia centrale è tranquilla; ma dalla parte del Ghida si segnalano nuove razzie degli omara, col loro seguito di crudeltà e di orrori.

Le tristi condizioni dei nostri operai al Cairo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,10:

Alla Consulta sono giunti rapporti del nostro console al Cairo, nei quali sono dipinte con foschi colori le condizioni miserrime dei nostri operai che si sono colà recati sperando di trovare lavoro nella costruzione di ferrovie.

Il console dice essere necessario esortare altri operai a non dirigersi colà per non aumentare il disagio dei primi immigranti.

La grave condizione della Sicilia.

La miseria — Il malcontento. Minacce e bombe.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 10,15:

Sempre in causa della miseria da vari giorni regna un vivo fermento a Naro. La popolazione interdesse fece dimostrazione l'ultimo giorno di carnevale. Per prevenire disordini si recò sul luogo un reparto dei carabinieri con un considerevole rinforzo.

Le condizioni economiche di quasi tutti i paesi della Sicilia sono molto gravi. Una miseria grandissima regna ovunque. Molte popolazioni mancano di tutto. Le cause economiche che si lamentano frettolosamente sono insufficienti a calmare il vivo malcontento.

Stamane a Feria fu esplosa una grossa bomba nella casa ove si trovava il sindaco, producendo una grande impressione. La bomba arrecò molti danni al fabbricato, per la fortuna però nessun danno alle persone.

L'IDEA.

(Frammento).

. . . . . e Merelli proruppe in una subietta risata fragorosa, rovesciandosi indietro sulla poltroncina bassa, sull'angolo della finestra, mentre Maria Grazia chinava la testa bianchissima, un po' confusa di quel sonoro scoppio d'ilarità che aveva suscitato così, senza saperlo.

— Lei ride sempre di tutto e di tutti!.....

— Forlotti la sgridava, sottovoce, gingillandosi col manico della penna, un astile manico di madreperla traforata — Pare che io abbia detto chissà quale spropositi..... mentre, poi, è proprio così..... Sarà una sconcludenza, ne convengo, ma che posso farci, io!..... Già con lei non c'è verso di parlare sul serio.....

Merelli rideva ancora.

— Dio mio, contessina! — disse alla fine, calmandosi e lisandola col suo sguardo penetrante — Se piglio subito le cose tanto di punta!..... Le pare!..... Lei scrittrice geniale, erudita, splendida soldirittura..... non dica di no, vah! Ha proprio bisogno di andare per trovare l'idea d'una fiaba..... un'idea nuova..... carina..... *di genere!* A me non la dà a bere, Maria Grazia, sono suoi scettico, io!.....

— Lo so! — fece lei bruscamente, voltando la testa per non far vedere che impallidiva.

— Del resto lasciamo l'idea da parte..... non sono io che gliela posso dare..... Lei ci penserà — soggiunse Merelli alzandosi, e la bella e forte persona si disegnò scura, sul fondo bianco delle tende.

Maria Grazia lo guardò di sfuggita. Un momento di silenzio.

— Sì, confessina — proruppe lui ad un tratto — mi vien fatto di pensare a quando eravamo giovani..... Se ne ricorda?..... Sono già venticinque..... permette?

— Venticinque anni — fini Maria Grazia sorridendo lievemente, e alzò una mano, una piccola mano gommata a ravviarsi i capelli. — Dica, dica pure, sa? Certi conti non mi spaventano più oramai.

— Già..... venticinque anni — continuò lui un po' soprappensiero. — Lei era bionda e vestiva sempre di bianco o di celeste, come gli angioletti delle processioni, una cosa che mi dava sui nervi; poi aveva certe crinoline..... ah! le sue crinoline! Neanche quelle mi andavano giù..... e scriveva dei versi.

— Le piaceva quello? — interrogò ella, un po' ironica, socchiudendo gli occhi miopi per vederlo meglio.

— Quello, sì! — affermò Merelli sinceramente. — Mi piaceva, poichè scriveva bene fin d'allora, ch'era una giovinetta. Ricordo una sua carta quartina scritta sul frontespizio di una vecchia Bibbia:

Vecchio libro che parli de l'amare
d'un Dio fatto polve,
lo, come te, mi 'l gaudio e me 'l dolore
parlerò dell'amore.

— Li sa a mente? — chiese Maria Grazia, felice.

— Sì, — rispose Alessandro, intenerito — l'aveva trascritta l'Evelina quando mi fu la fidanzata. Diceva che voleva far anche lei, come la Bibbia..... parlar sempre d'amore..... Io la chiamava la mia capinera..... — continuò con voce tremula, impallidendo nel ricordo — e lei cessato presto di cantare, povera figliuola! — e si volse bruscamente verso la finestra.

La penna elegante, dal fine manico di madreperla traforato, andò in due pezzi.

Maria Grazia pure ricordava..... tutto ricordava. La sua giovinezza operosa, l'affetto profondo per *lui*..... per Alessandro, le strazie terribile di vederselo rapire dalla sua più intima amica, di assistere alla progressione di quell'amore finito in un matrimonio felice, mentre lei rimaneva sola nel vecchio palazzo paterno, a meditare nella penombra delle vecchie austerissime sale, le più leggende, le più lugubri fiabe, le lunghe storie d'amore e di dolore, ch'ella svolgeva splendidamente con tutto lo slancio della sua appassionata anima d'artista.

E gli anni erano passati: lenti, monotoni, nello strano dualismo della sua anima che rigenerava e si rallinava nel lavoro nobilissimo e nello studio coscienzioso d'ogni cosa bella e gentile, e il corpo che s'invecchiava e si logorava nella fredda austerità di quelle vecchie pareti, che ricantavano, per lei, le antiche storie di santi e di guerrieri e qualche volta, dopo le lotte spasmodiche contro i ricordi che l'assalivano con feroce insistenza, ella godeva di pensarsi così bianca nel colto e nei capelli, soave creatrice di figure gentili che le aleggiavano attorno leggiere e femminee come fate protettrici.

Un colpo secco di tosse l'avvertì che Alessandro le era vicino, vicino così ch'ella poteva sfiorargli il braccio coll'ampia manica di seta bianca. Ella alzò il viso bellissimo di purezza classica, su cui gli anni e i dolori avevano appena appoggiata leggerissime traccie; e le guardò intensamente. Era ritto e di profilo sul fondo incerto del cielo crepuscolare, che si vedeva bene dall'ampia finestra spalancata, tutto assorto nel pensiero doloroso della sua giovine sposa morta troppo presto, ed a cui egli era rimasto fedele d'una fedeltà tenace e potente.

Lontano si udirono le note un po' stridule d'un organetto. Alessandro si scosse e guardò Maria Grazia, bianchissima dai capelli fino alcolo il seno.

— Un organetto suona per la via. La mia finestra è aperta e vien la sera..... — cominciò lui, tornato calmo e sorridente colla sua vecchia e buona amica.

Ella non disse nulla.

— Ah! l'Idea! — fece ad un tratto Merelli. L'Idea..... la vuole?

— Avanti! — incoraggiò la signora. — Sentiamo.

— Un castello antico — spiegò Alessandro, passando rapidamente dal *lei* al *voi*. — Due vecchi amici..... voi ed io. Lei bianca come la sete..... lui bruno e melanconico come me. La fata della luce ed il genio delle tenebre. La fata tesse una tela sonora e sottile fatta di sogni d'oro: il genio compone per una tomba delle fresche ghirlande stillanti di rugiada. Ella sogna di un antico amore, forse dimenticato, ma che le ha lasciato il sorriso sulle labbra e una gran luce nello sguardo; egli ripensa al suo unico amore perduto, che gli ha lasciato nel cuore una larga ferita insanabile..... Un giorno il genio e la fata, che si amano come fratello e sorella?.....

— Silenzio? — interruppe interrogando Maria Grazia, pallidissima nell'ombra.....

Alessandro fu colpito da quella voce così mutata: lo guardò con indefinibile angoscia, cogli occhi dilatati..... forse capì.....

— Soltanto, Maria Grazia — disse delicatamente — ed ella, che in quella pergamena aveva scritto, quasi scherzando, la traccia del suo amico, fra cui mezzo tremante la frase: « .... il mezzo e ... e la ... »

Finì sorridendo, sempre ancora.

Mario Borsa (Continua).

Varie da Roma.

Roma, 22, ore 17,10. — Oggi si distribuirà alla Camera la relazione sul progetto di legge sull'immigrazione degli italiani agli Stati Uniti, compilata sopra la proposta del cav. Fava, nostro ambasciatore a Washington. Si assicura che Visconti-Venosta la sosterrà personalmente davanti al Parlamento.

*** Il Consiglio dei ministri del pomeriggio trattò affari d'ordinario amministrativo o parlamentari. Discusse le probabili nomine dei senatori.

*** Il Ministero dell'interno, d'accordo con quello d'agricoltura, ha diramato una circolare ai prefetti perchè nelle autorizzazioni agli ufficiali sanitari e medici condotti si comprenda la visita preventiva ai fanciulli degli operai e al rispettivo rilascio di certificato di attitudine ileica.

*** Il Re stamane si è recato alla caccia a Castelporziano.

*** Domenica al Quirinale avrà luogo un banchetto militare.

*** Con regio decreto venne conferito all'on. Serena il titolo di barone, trasmissibile ai suoi discendenti.

*** Oggi Pavoncelli conferì lungamente con alcuni direttori generali delle ferrovie del Regno intorno al progetto per le pensioni che riluessi il ministro presenterà giovedì alla Camera.

*** La Commissione degli assegni ai veterani del 1848-49 si è riunita nel pomeriggio senza potere però prendere risoluzioni definitive. Le trattative con Luzzatti proseguiranno per conseguire l'accordo circa la parte finanziaria del progetto.

*** Bissolati ha interrogato i ministri delle poste e della giustizia interne alla violazione del decreto postale come si fece con un decreto del vice-pretore di Santa Margherita Belice, che ordinava il sequestro della corrispondenza di un tal Ragusa Parrisio.

*** Trovandosi ancora leggermente indisposto Crispi, domani non potrà essere iniziato il lavoro di spoglio dei documenti raccolti nell'istruttoria del processo Crispi. Il Comitato dei cinque quindi tornerà ad adunarsi nella settimana ventura.

Carnevale e giornali in vacanza.

Roma, 22, ore 22,10. — Parecchi giornali fra cui l'*Opinione*, il *Fanfulla* e l'*Esercito*, stasera fanno vacanza.

Il Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,30:

Il *Bollettino del Ministero degli interni* pubblica la notificazione del Ministero dell'interno di avere adottato il parere del Consiglio di Stato, il quale ha ritenuto che i sindaci di nomina regia attualmente in carica abbiano a durare in ufficio sino alla nomina dei successori, che avrà luogo nella prossima sessione autunnale, nella prima adunanza prefissata dall'assessore anziano.

Il Ministero ha adottato anche il parere che i sindaci elettivi durino tre anni in ufficio purchè conservino la qualità di consiglieri.

Il Bollettino pubblica anche la disposizione del Consiglio dei ministri circa le precedenze tra le varie cariche di dignità e Corte e nelle funzioni pubbliche, assimilando i presidenti dei Tribunali e i procuratori del Re ai consiglieri d'Appello e ai sostituti procuratori generali.

E' nominato cavaliere della Corona Bianchi, consigliere di terza classe incaricato di funzionare come sotto-prefetto ad Ivrea.

I seguenti alunni di prima categoria sono nominati sotto-segretari: Bruno di San Giorgio a San Remo; Garnier a Susa; Formento ad Aosta; Amigoni a Casale; Bossolo a Voghera; Della Valle a Biella; Pinelli ad Acqui; Carasso a Solanzo; Petrucci a Mondovì.

Mattirini, alunno di seconda categoria, è nominato computista di terza classe a Stradella; Id. di terza classe, è nominato ufficiale d'ordine di seconda classe a Mondovì.

Bonglovanni, computista di seconda classe, è trasferito da Montelupone a Vercelli. Assalei, computista di terza classe, da Vercelli a Forlì; Lucarelli, alunno di seconda categoria, è destinato ad Aosta; Bistolfi, ragioniere di seconda classe, è trasferito da Cuneo a Torino; Banchio, ragioniere di terza classe, da Sondrio a Cuneo.

Chiapello e promosso ispettore a Torino; Alicandro, ispettore a Torino, è encomiato; Malnate, ispettore a Genova, è encomiato; Longhitano, vice-ispettore a Genova, è encomiato; Pisi, delegato a Genova, è encomiato.

Pontelin, delegato, trasferito da Livorno a Mondovì.

Il comm. Perrone lascia l'Italia.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,10:

Il comm. Perrone è partito oggi colla famiglia per Buenos Ayres imbarcandosi sul piroscafo *Savoia*.

Dicesi che il Perrone abbia manifestato l'intenzione di ritornare (?) nel prossimo maggio, volendo essere in Italia in occasione del processo Favilla.

Come ricorderete, in seguito alla sottrazione del plico contenente i documenti riguardanti Crispi, plico che si disse fosse venuto a sue mani, il Perrone fu interrogato ripetutamente dal giudice istruttore Balestra.

Se il commendatore si deciderà a ritornare, ve ne informerò a suo tempo.

Il dividendo della Banca Commerciale.

Milano, 22 (*Stefani*). — Il Consiglio della Banca Commerciale italiana deliberò di proporre all'assemblea degli azionisti radunantesi il 24 marzo una ripartizione del dividendo del 7 0[0 sulle azioni per l'esercizio 1897.

La morte d'un predecessore di Cavallotti nel Collegio di Cortemiglia.

Ci telegrafano da Pavia, 22, ore 19,45:

Oggi mentre l'avv. Giuseppe Marcaltonni, di anni 78. Fu il primo deputato del Collegio di Cortemiglia, fino al 1867.

Sedette per 20 anni al nostro Consiglio provinciale quale rappresentante del mandamento di Cortemiglia. Era avvocato distinto, carattere integro, di principii democratici moderatissimi non mai esternati. La sua morte lascia un generale rimpianto.

La morte del senatore Robecchi.

Milano, 22 (*Stefani*). — Giunge notizia da Monteveglio, presso Bologna, morto, mentre si recava di passaggio, il senatore Robecchi Giuseppe, presidente del Consiglio provinciale.

Inglesi e francesi in Africa.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Si assicura da buona fonte che gli articoli pessimisti dei giornali inglesi sulla questione dell'Africa occidentale fra la Francia e l'Inghilterra sono infondati.

Una soluzione soddisfacente tra le due parti si ritiene prossimissima.

Londra, 22 (*Stefani*). — *Camera dei Lords*. — Salisbury legge un telegramma dell'ambasciatore inglese a Parigi, che annunzia di aver risposto al Ribot come una nota segnalandogli la voce corsa sullo avanzare dei francesi nel Sokoto, dichiarandogli che se tale cosa fosse esatta sarebbe grave.

Hanotaux gli rispose di ignorare tale voce, soggiungendogli che, ove fosse esatta, sarebbe contraria alle istruzioni del Governo francese. Hanotaux assicurò infine l'ambasciatore che nessun riparto di truppe francesi trovasi nel Sokoto.

Un ras abissino a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 14,20:

E' giunto, ed alloggia all'*Hotel di Russia*, un pezzo grosso d'Abissinia. Egli è il degiac Tedla-Fangià, nipote di ras Alula ed ex-governatore del Serae. Venne a Pietroburgo per visitare il suo giovanissimo figlio, ch'è tra gli alunni abissini, ora in numero di trenta, che seguono i loro corsi all'Istituto Internazionale. Questo figlio è affetto da tisi ed i medici pronosticano che non vedrà più il cielo d'Abissinia.

Però il *Vedomosti* dice che la venuta di Tedla-Fangiù ha pure un altro scopo e questo è segreto. Si tratta di investigare per conto di Menelik, se la missione abissina condotta da Leontieff ed Atò Josefo si uniformò esattamente alle istruzioni ricevute da Menelik o se non curò piuttosto gli interessi del futuro governatore della provincia equatoriale anzichè quelli del negus.

Inghilterra e Germania assumono il prestito Cinese.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Il nuovo prestito cinese di sedici milioni di sterline, che deve servire a pagare al Giappone l'ultima rata dell'indennità di guerra, fu assunto solidalmente da la Hong-Kong and Shanghai Banking Corporation e dalla Deutsche Asiatische Bank.

Lo scoppio di un petardo ad Avana.

Avana, 22 (*Stefani*). — Durante il ballo nel teatro si è fatto scoppiare un petardo. Quattro feriti gravemente.

Bombe anarchiche a Montpellier.

La *Stefani* ci comunica da **Montpellier**, 22:

Esplose oggi una bomba nella casa del negoziante Mersine, cagionandovi danni. Altre tre bombe furono trovate in varii punti della città. La Polizia afferma che alcuni anarchici si trovano qui da parecchi giorni.

Il nuovo giornalismo

Il nuovo giornalismo è sorto, come molte altre cose nuove e strane, negli Stati Uniti. Nuova York è la patria dei grandi giornali: del *New York Herald*, diretto da Gordon Bennet, il multimilionario giornalista che spedì Stanley nel Continente Nero ed ha abbandonata la sua impresa, cotanto fortunata, ad una cooperativa di suoi impiegati; del *New York World* creato ed elevato a gran fiore da Giuseppe Pulitzer, il nemico acerrimo di Tammany Hall, e divenuto ora quasi cieco per voler leggere tutti gli articoli del suo foglio, anch'egli assurto dal nulla ad una splendida posizione finanziaria. Ultimo venuto il *New York Journal*. Fondatore ne è un giovane di trent'anni, W. R. Hearst. A differenza dei suoi rivali, l'Hearst nacque ricco; alla morte del padre suo, fortunato coltivatore di miniere d'argento, e senatore della California, l'Hearst si trovò a capo di una fortuna liquida valutata intorno ai 50 milioni di lire italiane.

Invece di passare il rimanente dei suoi giorni nell'ozio e nei divertimenti, come avrebbero fatto molti in Europa, l'Hearst si prefisse un sogno grandioso: fondare un giornale che eclissasse tutti gli altri e battesse persino l'inarrivabile *New York World*, del Pulitzer. L'impresa non era facile. Da San Francisco, l'Hearst si trasferì coi suoi milioni a Nuova York. A colpi di dollari tolse ai suoi rivali i migliori redattori; ribassò il prezzo del suo foglio, di otto o dodici pagine, ad un soldo per numero, e cominciò una lotta epica col pubblico allorrente dalle novità, colle Agenzie di annunzi, che esigevano prezzi bassi, e coi giornali antichi e dalla fama assicurata e solida.

Il giovane signore, che avrebbe potuto passeggiare in *yacht* il mondo, stava giorno e notte nel suo ufficio, dando l'esempio di lavoro pertinace a tutti i suoi dipendenti. Alla fine del primo anno la perdita si elevava a non meno di 3 milioni di lire.

Ora la partita è vinta: gli annunzi affluiscono a migliaia ai prezzi imposti dall'Hearst, il numero domenicale a cinque soldi tira 400 mila copie: il giornale quotidiano raggiunge già le 360 mila copie.

Quale il segreto del successo? Non l'appartenere ad una delle solite piattaforme che ad un'altra: l'Hearst non ha, o almeno non sembra che abbia, idee proprie, ma rispecchia, come un immenso riflettore, le idee del momento che passa.

Sovratutto poi la fortuna del *Journal* è dovuta al motto a cui esso si è sempre tenuto fedele: *Il miglior gli mezzi per vendere il Journal fa il Journal fa.*

L'idea è genialissima. Non basta organizzare ad un foglio quotidiano numerosissimi reporters e fare le cose che succedono, ma bisogna creare gli avvenimenti medesimi.

Il nuovissimo giornale, così l'Hearst stesso in un suo articolo di fondo stampò le nuove ultime, ma tuttavia qualcosa di più: le cose.

I fasti del *New York Journal* sono già ricchi di avvenimenti emozionanti che esso ha creati e che gli hanno valso una celebrità straordinaria ed una potenza sovrana sulla pubblica opinione americana.

Esso è riuscito a far cacciare dal loro posto alcuni alti ufficiali di marina colpevoli di trascuratezza verso la flotta; ha costretto le Autorità cubane a liberare parecchi americani ingiustamente detenuti per sospetto di spionaggio; ha armato una squadra di navi per sperimentare un nuovo sistema di segnali in tempo di tempeste marittime; ha istituito durante l'inverno mense di gente affamata; ha provveduto nuove abitazioni alle famiglie colpite da incendio; ha istituito un Istituto pei ragazzi abbandonati nei trivii; ha citato la Giunta di Nuova York in giudizio, accusandola di voler concedere gratuitamente le vie pubbliche ad una Compagnia privata ed ha ottenuto la revoca della liberazione; ha organizzato un proprio servizio di polizia giudiziaria, grazie al quale parecchi assassini irresponsabili dalle Autorità ufficiali, sono stati rintracciati e condannati. Fra tutte le audaci iniziative del *New York Journal* la massima è però la liberazione di miss Evangelina Cisneros, figlia di un ribelle cubano, rinchiusa nelle carceri dell'Avana.

Inutilmente le signore dell'aristocrazia inglese ed americana avevano pregato la regina reggente di liberare la Cisneros: a Madrid non si era voluto far grazia. L'Hearst arma una nave apposita e manda all'Avana uno dei suoi più abili redattori, dandogli carta bianca. Dopo un seguito quasi incredibile di avventure romanzesche, la Cisneros riesciva a evadere e faceva una trionfale entrata a Nuova York, dove il *Journal* per il primo stampava la narrazione dell'avvenimento che esso avea cagionato.

Il *Journalism who does things*, il giornalismo che fa gli avvenimenti è un nuovo fenomeno, indizio prima di una profonda trasformazione non solo nei metodi di pubblicità, ma anche nell'amministrazione, nel governo e nella storia dei popoli contemporanei.

La vita che si vive

Una signora Carlotta Smith di New-York si è fatta iniziatrice di una lega nazionale in favore del matrimonio.

L'esimia signora desidera non sia che si apra una campagna contro la diffusione del celibato, ma se vuole addirittura la distruzione *manu militari*.

Il celibe — dice madama Smith — è un parassita della natura, una specie di uccellaccio rapace che si aggira attorno al gregge domestico, pronto a piombare sulle tenere pecorelle e farne preda.

La Società ha quindi non solo il diritto, ma il dovere di difendersi contro le insidie di questi uccellacci.

Essa deve catturarli uno per uno, strappare i loro artigli adunchi, ed obbligarli col matrimonio a trasformarsi in angeli utili alla propagazione della specie.

Perciò la signora Smith ha proposto ai poteri pubblici del suo paese l'adozione di un Codice matrimoniale i cui paragrafi principali sono i seguenti:

« Ogni persona, a qualunque sesso appartenga, deve venir costretta al matrimonio, col mezzo di una legge.

« E' assoluta la necessità di formare un ministero per il matrimonio.

« E' necessario un fondo di cassa per concedere la dote alle ragazze povere.

« Tutti i celibi ricchi dovranno essere colpiti da un'imposta equivalente a la spesa annuale del mantenimento di una famiglia.

« I poveri che si rifiutassero al matrimonio potranno venire imprigionati.

« Le fanciulle contrarie al matrimonio legittimo saranno punite colla stessa rigore degli uomini. »

Quello che mi piace soprattutto è la proposta della creazione di un Ministero, con tutti i suoi annessi e connessi e cioè: un ministro, un sotto-segretario, direttori generali capi sezioni impiegati, uscieri, tutti intenti dal mattino alla sera a tenere alto il prestigio del matrimonio.

Se lo creano in Italia un tale Ministero rivolgerò l'onorevole Crispi ministro per ragioni di competenza.

***

Un pastore di Wilmington negli Stati Uniti si è sentito in obbligo di rivolgere dal pergamo una pubblica censura al presidente della repubblica perchè in un pranzo ufficiale ha offerto ai suoi commensali diverse qualità di vini.

« Ciò non è conforme — disse il reverendo — alle regole della chiesa metodista, ed il presidente dovendo fare la conoscenza un peccato tanto più deplorevole in quanto che il suo esempio potrebbe essere imitato dai semplici cittadini.

Noi dobbiamo quindi richiamarlo severamente al rispetto della nostra chiesa metodista.

Vedremo che cosa risponderà Mac-Kinley.

Il discorso è edificante e chiederei la proprietà a lasciarmi ritirare fuori della chiesa e andato a... farsi benedire da altri.

***

Il consiglio di un filosofo persiano.

Quando ci accade qualche cosa di piacere o un guaio, noi non proviamo sicuro a tutti quello che ci dice. Dal lato dolore dell'anima ci vuole una ricetta per formare la dose, e non si vide mai una ricetta diretta a piatti affatto che dir si voglia.

Poichè dunque è chiaro che il temperamento della donna è fatto per natura, perdonate le inconseguenze e non fate scene, non amareggiate più o meno le sue giornate, perchè in tal modo voi non ne avrete che dispiaceri.

***

Un apologo di Arrigo Heine:

Raccontò la favola che un giorno i pianeti di nove scala si erano divisi arrogantemente a quelli inferiori.

Non credendo di essere simili a noi, ci misero nel fango e noi ci burlammo di loro ignari.

La nostra gerarchia, creata da la ragione, fu consacrata dal tempo: quindi è legittima.

Un filosofo che si trovava a passare per di là udito questo nobile ragionamento, scrisse e compresse la scala.

***

La gelosissima.

— Voi bevete troppo, amico mio.

— Ma no, bevo soltanto in due circostanze. Una quando mangio formaggio.

— E l'altra?

— Quando non ne mangio.

***

L'ultima.

Il padovano. — Voi singhiozzate, signorina! vi avrei forse offesa?

La fidanzata. — Oh! no, amico mio, sono le grime di gioia. Ieri, mancando più d'ogni ancora, mi sei così stupida che non ci sarà mai un imbecille che ti prenderà e ed ecco voi avete demolita la mia tema.

Io per bene.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Secure Cure.

Per oggi: A. BARNATO' Pesca di note mesi calo:

Il povero desidera due note tradizionali,
Servia, lettere, cerchia, ... dinnanzi quali.

Tina Di Lorenzo non si sposerà.

Il giornale telefonico *Telephon Hirlap* pubblica un colloquio avuto da un suo collaboratore con Tina Di Lorenzo. Vi si parlò molto dell'incidente Fassanelly e fra l'altro, siccome i giornali riportarono che un magnate ungherese aveva donato alla sua mano di sposa, Tina disse che non si sarebbe mai maritata: « Non conosco che un solo amore, quello dell'arte. »

Una volta, da fanciulla, si era innamorata sul serio, ma non poteva pensare alle sue parti, comprese che non le faceva bene e lasciò stare.

« No, no, disse in fine, non mi sposerò mai. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un brigante ucciso dai carabinieri.

BENEVENTO, 22. — Il brigante Perugue era da un pezzo ricercato dalle Autorità di pubblica sicurezza. Ieri mattina cercava fuggire dal covo di una masseria, presso Limone in seguito dei carabinieri che si trovarono davanti. Il brigante rispose facendo fuoco. I carabinieri tirarono anch'essi. Il Perugue rimase morto. Le Autorità giudiziarie si sono recate sul luogo del conflitto.

Una donna di 103 anni che ha tenuto in braccio..... Giuseppe Giusti.

FIRENZE, 21. — In via San Zanobi, 120, abita e vive povera ma serena certa Maria Degli Innocenti, nata Montemurro, che il 7 maggio 1796. Essa è piccola di statura ma dritta come un fuso, coi capelli prodigiosamente neri, tanto neri che hanno allo lampo, con due occhi un po' lacrimosi ma vivi.

Nessa di appartenere all'Ospedale degli Innocenti di Firenze, donde venne tolta da una zia del padre Giusti.

Interrogata se avesse conosciuto il grande poeta, rispose:

— Altro! Ma io l'ho visto bimbetto. L'ho tenuto in collo nei primi anni e poi ci giuocavo un po' quando era grandicello. Era un benedetto figliolo. Non voleva sapere di maestri, scappava le piante del giardino e quasi o dirgli qualche cosa, un sallarp addosso industriatito o mi pigliava a sassate. L'avvertivo quando c'erano i maestri: « Scappa via, ch'arrivano che ti divertirai dopo. Senti! La mamma ti chiama. » Ci voleva gli arcani per farlo venire: ma creda pure che quando era davanti ai maestri, era tanto *stretto di natiscelli* (Giusti stesso) che *non scappava più di lezzo!*

Questa vecchietta, di una scempiaggine e di una bontà infinita, è davvero un commovente prodigio. Lavora come cinquant'anni or sono, *fa portare il bucato*, l'accompagna per Firenze. Vive con un po di pane, un po' di polenta e acqua schietta.

Interno alla scomparsa di un impiegato delle ferrovie.

LECCO, 21. — Il mistero della scomparsa dell'impiegato ferroviario Luigi Confalonieri, il quale era partito nel suo solito per Milano per una gita al monte Resegone, e che fu visto per l'ultima volta in una osteria sull'altipiano pascolo di Morterone, parecchi chilometri discosto.

Fra i montanari corre insistente la voce che il povero impiegato sia stato assassinato a scopo di furto, e sepolto poi in luogo remoto.

Gli assassini sarebbero parecchi, e l'Autorità di pubblica sicurezza di Lecco lavora attivamente, ed indizi gravissimi, e spera fra breve di assicurare alla giustizia i colpevoli.

Cena per 300 vecchi poveri in onore del Papa.

MILANO, 22. — Nel salone superiore dell'arcivescovado ebbe luogo una cena per 300 vecchi poveri, in onore del Papa.

Le mense erano disposte in tre ale. Il locale era addobbato per bene, con seguito la presenza di molte bandiere dei Sodalizi cattolici.

Gli spettatori erano assisi nelle gradinate all'ingiro ed erano numerosissimi.

Il pranzo fu servito dal *Ristoratore Pessina*. Il menu consisteva in minestra, pane, minestra, un piatto di carne guarnito di verdure, formaggio e una bottiglia di vino. I soci del Circolo della G. C. diressero l'andamento, servirono i vecchi erano serviti e curati da zitelle di un Sodalizio dell'aristocrazia e della ricca borghesia clericale.

Il pranzo incominciò con..... le preghiere d'uso intonate dal prevosto Locatelli.

La banda del Patronato di via Quadronno suonò durante il convito.

Alle 3[30 giunse il cardinale arcivescovo, accolto da frenetici applausi.

Tutti i vecchi si levarono in piedi, la folla si associò nel canto il cardinale.

Il più anziano dei convitati, un vecchietto ottantenne di 85 anni, parlando nel dialetto, lesse il suo discorso e recitò versi a lode e ringraziamento del cardinale arcivescovo, che si rivolse ai vecchi e li benedisse in mezzo ai loro cari.

Prima d'allontanarsi, ai commensali furono distribuiti parecchi doni di indumenti, dolci, frutta, ecc. ecc.

Incidente fra clericali e socialisti in chiesa.

VARESE, 21. — Ieri a Rome ricorreva la inaugurata la nuova bandiera del Circolo parrocchiale in intervento di molte Associazioni cattoliche con musiche e delle pompe di Malnate.

Nel pomeriggio dopo la benedizione della bandiera, è tenuta una conferenza nella chiesa della Madonna in Valle.

L'uditorio era abbastanza numeroso. Vi assistevano

[illegible]

colgarsi ad Adriano è inutile [illegible] quando poco [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

tile impulso, potrei io, a mia volta, indurre qualche medicastro viticultore a rendere di pubblica ragione viti forse migliori delle mie, avrei reso non piccolo servizio alla patria viticoltura, contro il temuto flagello.

Prof. Tommaso Alocco.

Arti e Scienze

L'Esposizione e i suoi giornali.

Diciamo « l'Esposizione » per adoperare il modo più usuale, ma dovremmo dire in realtà « le Esposizioni », poichè Torino ne ospita parecchie quest'anno. Così è che volendo fare una pubblicazione che riescisse come ricordo di esse, si è dovuto darle parecchie distinte forme, distribuendo la materia in tre giornali, cioè: *L'Esposizione Nazionale del* 1898 — *L'Arte all'Esposizione del* 1898 — *L'Arte Sacra*.

Il primo numero di questi giornali è andato, come si suol dire, a ruba. Il carattere artistico, l'edizione piena non solo di eleganza, ma di vero lusso, hanno incontrato larghissimo favore. I più hanno approvato la divisione degli argomenti, non soltanto per *L'Arte Sacra*, che forma un'Esposizione a sè, del tutto separata ed autonoma, ma anche per le Belle Arti, alle quali è stato consacrato uno speciale periodico, lasciando così nell'altro, *L'Esposizione Nazionale del* 1898, più largo campo a tutti gli altri infiniti soggetti, quanti se ne trovano nello numerosissime serie dell'Esposizione ivi compreso, oltrechè le Arti Liberali, quali la Musica e la Drammatica. In tal modo ciascuno dei tre giornali avrà una fisionomia sua propria, mentre tutti tre avranno comune e costante un elevato sentimento artistico.

Benchè due mesi ci dividano ancora dall'inaugurazione della gran Mostra, tuttavia già fin d'ora abbonda la materia, ed interessantissima, per questo pubblicazioni.

Così il giornale *L'Esposizione Nazionale del* 1898, nel suo primo numero, riproduce in una grande incisione in legno, che occupa centralmente le due pagine centrali, quella geniale concezione architettonica che è l'ingresso principale della Mostra. Della fontana monumentale — che sarà il *fait-matière* decorativo dell'Esposizione — è riprodotto un particolare con ornati di genere *eventile*, di molto effetto. Un'illustrazione minore è riserbata al cartellone-*réclame* del Carpanetto. E poichè la Presidenza del Comitato generale appartiene al Duca d'Aosta, come già al suo compianto genitore apparteneva quella dell'Esposizione del 1884, così nella prima pagina del giornale il lettore trova l'effigie di Sua Altezza, riprodotta non già da una delle solite fotografie, ma bensì da un vigoroso ritratto ad olio che Giacomo Grosso ha fatto al Duca.

Nel testo, oltre gli articoli minori, ve ne sono due veramente importanti: nell'uno, Domenico Lanza con vivezza d'imagini e con calore d'espressione suscita l'attuale e la futura fisionomia dell'Esposizione, grande e patriottico convegno d'Italia tutta: nell'altro Mario Coradini, tanto felice scrittore quanto geniale artista, ricerca e tratteggia il carattere generale delle costruzioni architettoniche sorte come per incanto là al Valentino.

Teatro Alfieri. — Ieri sera vi fu l'ultima recita della stagione, con *Bebè e Cudemanne*. Inutile il dire quante fiate fecero gli spettatori al Novelli, che è ormai il prediletto fra i prediletti del pubblico italiano, e con quanto numerico pieno di desiderio gli diedero il commiato.

Il Novelli cambia ora in notevole parte la sua Compagnia, e con questo innovazioni di personale va in scena domenica, al Manzoni di Milano, con *Papà Lebonnard*.

— Domani sera, prima rappresentazione della Compagnia Tomba.

Leoncavallo fa lite con un direttore di teatro viennese. — Lunedì, al teatro dell'Opera, si facevano le prove della *Bohème* del maestro Leoncavallo. Prima di cominciare la prova, Maler, direttore del teatro, disse ai professori dell'orchestra che il Leoncavallo non essendo ancora molto contento dell'esecuzione orchestrale e desiderando anche di aspettare che guarisca von Dick per affidargli una parte importante nell'opera, avrebbe chiesto di protrarre di alcuni giorni la prima rappresentazione della *Bohème*, la quale era già stata fissata per mercoledì. Il direttore Maler soggiunse in tono ironico:

— Prego dunque i signori dell'orchestra di raccogliere tutte le loro forze per riuscire a soddisfare il maestro.

Leoncavallo, che era presente, scattò a queste parole e andò su tutte le furie. Avvicinatosi poi all'orchestra, disse che quanto aveva raccontato il direttore era una bugia e che egli aveva la più grande fiducia nell'orchestra viennese, riconoscendola come la migliore orchestra d'Europa.

Detto questo, fatto il saluto e tornò al *Hôtel Bristol*, dal quale telegrafò subito al principe Lichtenstein, primo maggiordomo di Corte, annunziandogli che la condotta di Maler lo aveva scandalizzato, e che avrebbe vietato la rappresentazione della *Bohème* fino a quando non avesse avuto una soddisfazione dal direttore.

Finora però i cartelloni recano che la *Bohème* andrà in scena mercoledì.

Regia Accademia delle scienze. — (*Classe di scienze morali, storiche e filologiche*) 20 febbraio 1898. — Il socio segretario presenta un esemplare di una tavoletta di bronzo coll'effigie del prof. T. Mommsen, fatta coniare dall'Accademia reale delle scienze di Berlino, in occasione dell'80° anniversario della di lui nascita, e dalla medesima offerto in dono alla Regia Accademia delle scienze di Torino.

Giorgio del dottor Giuseppe Pitrè, a cui venne testè conferito il decimo premio Bressa: *Bibliografia delle tradizioni popolari siciliane*, e *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia*; del prof. Felice Ramorino: *Cornelio Tacito nella storia della cultura*. Milano, 1898; del prof. Ariodante Marre: *Proverbes et maximes des peuples non latins comparés en diverses langues d'Europe et d'Asie*.

Il socio S. Cognetti de Martiis presenta una nota del dottor Costantino Ottolenghi, intitolata: *Le plebi rurali a Roma nei primi cinque secoli dalla fondazione della città*.

Quindi la Classe, in seduta privata, eleggeva, salva la sovrana approvazione, a soci nazionali non resi-

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il suicidio di un furiere degli alpini.

Questa mattina, verso le 7.15, il furiere del 3° reggimento alpini, Castagnone Gaetano, di anni 27, si recava per la linea ferrata di Susa, fra i caselli N. 2 e 3, a, fermatosi nella vicinanza della strada a livello che conduce alla caserma *La Cernaia*, attese il passaggio del treno merci N. 101, proveniente da Modane.

Quando la macchina fu a pochi passi di distanza, il Castagnone si slanciò contro con atto fulmineo, in modo che il macchinista riuscì appena ad avvedersi del fatto, nè più troppo non potè il tempo di evitare la disgrazia.

Il corpo del disgraziato giovane venne travolto sotto le ruote della locomotiva e venne tagliato nettamente in due parti.

Il treno venne fermato a poca distanza. Il personale di servizio ed alcuni viaggiatori scesero per vedere che era avvenuto, e si trovarono dinnanzi al miserando orribile spettacolo.

Del fatto venne tosto dato avviso all'Autorità ed all'ufficiale di picchetto della Caserma del Rubatto, ove ha sede il reggimento.

Si ignorano i motivi che hanno indotto lo sciagurato giovane a finire così tragicamente la propria vita.

Ci risulta che il Castagnone, il quale è figlio di una rispettabile famiglia di Casale Monferrato, ha fatto la sua ultima visita ai suoi genitori sabato o domenica ora scorsi.

In questi due giorni egli si era dimostrato allegro e tranquillo come al solito, nulla dimostrava che covasse in animo il triste proposito di suicidarsi.

Nel pomeriggio di lunedì fece ritorno a Torino e si restituì al quartiere, da dove uscì ieri.

Dove sia rimasto poi nella giornata, lo ignoriamo.

Certo è che egli ha festeggiato allegramente l'ultimo giorno di carnovale e lo dimostra il fatto che a poca distanza dal luogo del suicidio venne trovato un abito completo da *clown*, di colore giallo che il Castagnone aveva accettato un momento prima di gettarsi sotto il treno.

Sotto gli abiti carnevaleschi il suicida vestiva la divisa militare; però aveva non appiuolo perchè, rivoltate la giubba, forse per nascondere meglio i distintivi del grado.

Dopo le constatazioni di legge, i resti del cadavere vennero trasportati nella camera mortuaria di via Cavour.

Sbornie, cadute, malori ed affini

Ieri il cantoniere Chiabra Stefano, d'anni 39, mentre percorreva il corso San Maurizio, non potendo reggere alle gambe perchè completamente ubbriaco, cadde al suolo ferendosi al viso.

Due guardie municipali condussero l'ubbriacone prima all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni, quindi alla sua abitazione.

— Una guardia municipale condusse all'Ospedale di San Giovanni il cantoniere Cerati Giuseppe, di anni 61, al cui venne medicato di una contusione alla gamba destra, che disse aver riportata dall'urto di un carretto condotto da uno sconosciuto, in via delle Rosine. Fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Il manovale Caudo Alessandro, d'anni 22, recando stato ebbro in prossimità sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele I, fu da due guardie accompagnato nella caserma delle guardie municipali in via Vanchiglia, ove il dottor signor Alcardi gli fece somministrare un cordiale, che valse a farlo ristabilire e potè andarsene alla sua abitazione.

— Così pure il pontatore Corrado Luigi, d'anni 30, venne accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverato, essendo affetto da grave paralisi.

— Certo Serra Antonio, d'anni 19, da Castiglione d'Asti, passando la via Roma, scivolò e cadde sul marciapiede presso la Galleria Nazionale, producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Venne soccorso ed accompagnato da una guardia municipale nella vicina farmacia Fusillon, ove venne medicato dal dottor Allasia, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

— Infine hanno terminato male il carnovale e dovettero essere condotti all'ospedale certa Poletto Ludovica, di anni 32, che riportò alcune ferite al capo ed operai di sconosciuti in via Botero; venne giudicata guaribile in una ventina di giorni; certo Ardissone Rodolfo, pure ferito al capo ed operai di certo C... in via Volta; un tal Crivetto Giovanni pure da ... sconosciuto riportò una lacerazione al mento, giudicata guaribile in una diecina di giorni; Mongiello Pietro, ferito al ciglio destro da un corpo contundente, ferita riportata pure da uno sconosciuto in via Maria Vittoria.

Partenza. — Ieri sera partì per Roma il senatore Casalis.

Pel telefono Torino-Novara. — Avendo il nostro sindaco, conte Rignon, rinnovato presso il sotto-segretario del ministero delle poste e telegrafi, le istanze già fatte al ministro Sineo pel compimento della linea telefonica Torino-Novara, riceveva in risposta il seguente telegramma:

« Lavori Torino-Novara, pressochè ultimati. Ritardo, che non sarà notevole, è indipendente da buona volontà Ministero e da mio vivo desiderio farle cosa gradita. In ogni modo sollecitarò pratiche. « Mazzolotti ».

Pei poveri ciechi. — La sera del 19 corrente gli alunni dell'*Istituto Bellia* destero un trattenimento drammatico-musicale-danzante con numerosi in favore dell'istituto pei ciechi, che fruttò lire 35 50. Nel rendere grazie ai signori Ajmone, Barletti, Bono, Bracchetti, De Lamotte, Salvaneschi e Semeria, che egregiamente trattennero e divertirono il scelto pubblico coll'eccellente interpretazione del *Cuoco e il Segretario* e i *Due sordi* ed alle signorine sorelle Rodi che nel concertino di piano e violino tutte e quattro si attirarono meritati applausi, ringraziamo pure il direttore dell'istituto Grillo che volle pensare anche ai poveri ciechi.

Ringraziamento. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« La natura della malattia che mi ha colpito, diffusa dalla *Stampa*, ha procurato alle mia povera persona la lunga sollecitudine di tanti amici di Torino e di fuori che mi riesce impossibile tutti singolarmente ringraziarli come vorrei.

« Consenta, la prego, che mentre ringrazio del la sua bontà, dica a tutti quei cortesi, per mezzo della *Stampa*, la profonda mia riconoscenza.

« Torino, 22 febbraio 1898.

« *Suo dev.mo*

« Dott. A. Pocaro. »

Il carnevale è finito melanconicamente, fra la pioggia e il nevischio. Ciò non ostante, nel pomeriggio di ieri è continuata l'animazione in piazza Vittorio Emanuele ed in piazza Carlo Alberto, dove si accentrò il maggior movimento ed il maggior frastuono dei carnascialeschi. Le maschere erano pochissime e non numerose i carnascialeschi che, sotto l'acqua gelata, portarono in giro le loro persone e i loro grandi cappelli da frate.

In complesso l'ultimo giorno di carnovale ha avuto un tempo..... da quaresima!

Un cinese all'Istituto Geografico in Torino. — Per norma del pubblico, si porta a conoscenza che è arrivato telegraficamente alla Regia Questura il passaporto del cinese Ly-Ki-Tong.

Polizia delle guardie civiche. — La commissione giudicatrice così composta del signor Bertea, ispettore di pubblica sicurezza e quello interinalmente della prefettura, Molle e Rosso si recarono per visitare all'Ospedale, ma non poterono compiere la loro missione, avendo i medici ordinato di non dare disturbo a nessuno.

Ma è stabilito che il suo male è limitato al capo, sebbene non siasi potuto fare ancora una diagnosi certa.

Ieri per la cronaca Cini fu giornata agitatissima e non sempre fu in piena concordia, sì che ieri sera fu d'uopo adoperarla il letto per evitare il pericolo di una vaiolata, malgrado che sempre amorevolmente assistito per turno dai suoi compagni. L'assessore Perrone ed il commissario Rancilio la visitano tutti i giorni più volte. La scena sotto il Cini in alquanto più tranquilla, ma la sua camicia non è sempre lucida e la favilla tronca, scarsezza e limitazione.

Povera vittima del dovere!

Un orefice che tenta uccidersi. — Verso le ore 17 venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni l'orefice Tedeschini Giovanni, d'anni 25, da Milano, Corso, poco prima, nella sua abitazione, in via Pinna, N. 7, si era sparato un colpo di rivoltella al capo.

Lo stato del Tedeschini è ritenuto gravissimo e si ignorano le cause che spinsero l'infelice al triste proposito.

Morta per via. — Verso le 7 di stamane, una donna, che poi si seppe essere certa Calvetti Margherita, d'anni 67, abitante in via San Donato, 8, transitando in via Passalacqua, venne colta da grave malore improvviso.

Una guardia municipale la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ma la poveretta vi giunse cadavere.

I bambini smarriti. — Ieri furono cinque i bambini smarriti sulla piazza Vittorio Emanuele I e consegnati alle guardie municipali, che a loro volta li accompagnarono ai rispettivi parenti, che subito li andarono a ricercare.

Un mazzetto di Curti. — Ignoti ladri entrarono nella casa di Arcolaino Giovanni, in via Cavalcanti, n. 3, e rubarono tanti oggetti d'oro per un valore di L. 150.

— Il negoziante in commestibili Chaber Giuseppe, in via Orfane, n. 16, fu derubato della somma di L. 36 e di tanta merce per l'importo di L. 100 circa.

— Ignoti ladri si introdussero, mediante scasso, nella cantina sotterranea del signor Rablone Pio, di via Maria Vittoria, n. 34, angolo via Bonafous, e vi rubarono circa 80 bottiglie di vino, del valore approssimativo di un centinaio di lire.

Oggetti trovati ieri e consegnati alle guardie municipali:

Una medaglia goniatico — Una coperta da viaggio — Alcune polizze di pegno — Un cappello — Un portafogli con carte di nessun valore — Alcuni lumini della Congregazione di carità — Due paia pinzette — Un manicotto — Un sacco di biancheria.

AVVISI E ADUNANZE

Cooperativa Reggiana Parrucchieri. — Assemblea generale che avrà maggiori oggi, 23, per addivenire alle nomine di varie cariche sociali e per altri importantissimi oggetti.

Società mutuo soccorso « L'avvenire ». — Giovedì, alle ore 20.30, seduta ordinaria. L'ordine del giorno sarà affisso in sede.

STATO CIVILE. — Torino, 22 febbraio 1898.
NASCITE 25, cioè maschi 15, femmine 10.
MATRIMONI: Bardissone Giuseppe con Marino Paola — Canto Ferdinando con Pastore Adele — Magelaro Paolo con Rossi Maria — Nicolo Emanuelido con Ferrero Clara — Rossi Ernesto con Rossi Lucia.
MORTI: Paris Rosa, d'anni 6, di Torino, via Nizza, 45.
Chicco Maria (vedova) n. Betta, fil. 75, di Biella, agiata, via Carlo Alberto, 23.
San Martino Vincenza (vedova) n. Palma, fil. 75, d'Ivrea, pensionata, via Galliari, 19.
Florano Pietro, fil. 38, di Chieri, agricoltore, strada Val San Martino, 60.
Ferreri V., fil. 25, di Civita, sold. del 42° fanteria.
Fioccardo T. (vedova) n. Aprà, fil. 61, di Pavarolo.
Negro Pietro, fil. 60, di Monza, tessitore.
Berardo Anna, fil. 18, di Salmour, casalinga.
Rubbetti Severina Maria, fil. 17, di Novara, cameriera.
Ruzzanenti Caterina, fil. 35, di Massimo, religiosa.
Serra Ludovica (vedova) n. Rubo, fil. 74, di Capriglio.
Voglietti Giuseppe, fil. 51, di Torino, contabile.
Odello Giovanni, fil. 28, di Briaglia, falegname.
Scarrone don F., fil. 31, di Borgo San Martino, sacerd.
Lasagna M. n. Dominici, fil. 69, di Cirlè, cameriera.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale compresivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Bruxelles. — Uberto Duloz, ex ministro plenipotenziario del Belgio a Pietroburgo, e già governatore del Brabante.

Casale Monferrato. — Comm. dott. Cesare Rossi, già direttore di sanità del primo dipartimento marittimo di Napoli. Era persona colta e distinta, da tutti amata e stimata. Clementina Cavalletti-Conti, di anni 69, consorte del cav. Luigi Cavalletti, consigliere a quella Corte d'Appello.

Lione. — M. Vanker, avvocato generale a quella Corte di Appello, testè nominato presidente della Corte di Nancy.

Saronno. — Carloni Antonia, d'anni 83, pianista.

Udine. — Carlo Reinmann, impiegato alla Banca di Udine.

GIUSEPPE DEPANIS

L'Anello del Nibelungo

DI

RICCARDO WAGNER

È l'unico studio completo sulla trilogia wagneriana — di cui la parte *La Walkiria* — che sia pubblicato in Italia.

A coloro che hanno già uditi questi mirabili lavori od a quelli che non vi hanno assistito ancora, è opportuno, indispensabile il libro del Depanis, il quale segue passo passo la musica e l'azione drammatica, mettendo il lettore in grado di seguire con gli intendimenti e le inquietudini dell'eroe. E' la vera guida dello spettatore, il quale troverà un doppio godimento assistendo alla rappresentazione colla perfetta conoscenza degli intendimenti e del sistema musicale del Wagner.

Editori ROUX FRASSATI e C°, Torino.
Lire due.

MAGDEBURGO (dispaccio serale) 21 | 22
Prezzo di barbabietole — Mercato calmo.
» di zucchero al 88 gradi, sedibil. 9.12 | 9.12
MARSIGLIA (dispaccio serale) 21 | 22
Frumenti — Importazioni giornali 4.200 | —
» — Vendite — | 5.000
Mercato calmo. Tendenza in favore dei compratori.

BORSE ITALIANE. — 22 febbraio.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. it. cont.	—	99 92	99 92	—
» fine mese	99 95	99 92	99 95	99 95
» 4 1/2 0/0	105 50	—	—	—
Az. Banca d'Italia	893 50	894	—	893 —
» Ferr. Merid.	314 50	315	314 50	314 75
» » Medit.	514 50	515	513 50	514 75
» » Sicule	—	—	—	—
» » S. Sav.	—	—	—	—
Obbl. Lombarde			—	—
»			—	—
Cambi su Parigi	100 22	100 —	100 20	100 25
» Londra	25 32	25 30	25 32	25 30
» German.	130 10		130 10	130 10

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 febbr. — Apertura - Chiusura
Rendita Francese 3 0/0 ammort. — — 101 70
» » 3 0/0 101 75 101 72
» » 4 1/2 0/0 105 75 105 70
Rendita Italiana 5 0/0 94 00 94 87
Cambio su Londra a vista — — 25 28 1/2
Consolidati inglesi — — 112 1/2
Obbligazioni Lombarde — — 300 50
Cambio sull'Italia — — — —
Turco Nuovo 22 55 22 55
Banca di Parigi — — 995 —
Tramway — — 162 —
Egiziani 4 0/0 — — — —
Rendita spagnuola esterna 61 31 61 12 1/2
Rendita interna — — 59 —
Argento fino — — 30 50

Piacenza, 22 febbraio.

	mass.	min.	mitol.	chiusa
Frumento L.	21 34	21 04	208	3 30
Segale »	15 75	15 41	81	1 29
Granoturco »	12 05	10 97	305	3 76
Fave da foraggi »	9 80	9 55	3100	— —
Fagiuoli »	— —	— —	—	— —
Castagne »	5 15	2 70	270	— —
Canape »	— —	— —	—	— —

ULTIME NOTIZIE

Il banchetto dei sindaci.

Roma, 23 ore 0.30. — Radini ha definitivamente deciso di limitare il banchetto dei 1.000 ai soli Sindaci dei capoluoghi di provincia.

Il banchetto si terrà, probabilmente, al *Grand Hôtel* vi interverranno tutti i ministri, i sottosegretari e le presidenze delle due Camere.

Teresina Tua in Russia.

Roma, 23 ore 9.10. — Domani a sera Teresina Tua partirà per un giro artistico nella Russia coll'*Est* e quindi nella Siberia, fin dove giunge la ferrovia.

La campagna per Dreyfus ed il commercio parigino.

Parigi, 23 (*Stefani*). — I giornali reazionisti dichiarano che la condanna di Zola non arresterà la campagna. Altri giornali invitano il Governo a domare i fautori dei disordini, la cui attitudine paralizza il commercio.

Barcourt critica la politica di Chamberlaine.

Bury, 23 (*Stefani*). — Harcourt pronunziò un discorso criticando la politica turbolenta e battagliera di Chamberlain. Lodò la saggezza e la prudenza di Salisbury.

Le atrocità turche in Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,30:

Il *Daily Chronicle* riceve un terribile resoconto delle atrocità perpetrate dai turchi contro gli abitanti dei villaggi bulgari della Macedonia, che sono assai più gravi di quanto sia trapelato finora.

Nel vilayet di Uskub e di Rassova le persone uccise dopo crudeli torture sono: 172 a Rotchana, 31 a Peschtano, 159 ad Ibtile, 61 a Kurctova, 24 a Romanov e 120 a Palaska.

Quelle ancora detenute nelle carceri sono circa un migliaio. Moltissimi disgraziati si suicidarono per sfuggire alle torture.

La fame a Creta.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 0,30:

La causa principale della terribile sollevazione della popolazione dei Distretti interni di Creta è l'effettivo blocco che è stato ad essi applicato per evitare collisioni fra turchi e musulmani.

Gli ammiragli, dietro proposta del Canevaro stanno ora studiando i mezzi per ripristinare le comunicazioni, ma difficilmente riusciranno a nessun effetto pratico per la mancanza di truppe e di danari.

Convocazione della Camera greca.

Londra, 23 (*Stefani*). — La *Standard* ha da Atene che il Governo decise di convocare la Camera nella settimana ventura, quando che le Potenze avranno notificato la garanzia del prestito.

Gli armamenti degli Stati Uniti.

Washington, 23 (*Stefani*). — *Senato*. — Approvasi il progetto della creazione di due reggimenti di artiglieria per la difesa della costiera.

Il Duca degli Abruzzi a Cristiania

Cristiania, 23 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi è arrivato. Il re lo riceverà domani.

Una donna uccisa a pugnalate da un vecchio sessantenne.

Da Spezia, 22. — Nel quartiere di San Giovanni abitava certa Zanichelli Ida, da Carrara, d'anni 23, giovane di facili costumi.

Oggi, alle ore 10 circa, venne trovata nella sua camera in vicolo San Giovanni, N. 9, int. 2, stesa sul letto completamente nuda e con la gola trapassata da due coltellate, che, offendendo la carotide, avevano reso quel sudicume corpo un freddo cadavere.

Prima del sopraggiungere dell'offeso delitto fu un'amica della Zanichelli, che corse ad avvertire le guardie.

Avvertito del fatto l'Autorità giudiziaria, con tutta sollecitudine si recò sul luogo il vicepretore avv. Pietrofino, il quale, dopo adempiute le formalità di legge, fece trasportare il cadavere alla camera mortuaria.

Nel frattempo si veniva a conoscere l'autore dell'omicidio, perchè spontaneamente si è costituito.

Egli è tal Michele Costantino, genovese, di anni 60 circa, sparato dell'Arsenale. Signora di movente del delitto accompagnato da varie circostanze assai strane.

Infatti il Michele fece pervenire all'Autorità di pubblica sicurezza e a quella giudiziaria un discreto numero di lettere, le quali dal contesto vorrebbero far credere di essere state scritte dopo il delitto.

Ma dal carattere e dalla distrettezza del tempo si argomenta che furono scritte invece prima. Il dottore poi che visitò l'infelice Zanichelli fa risalire la morte di lei alle ore 14 circa.

Un disertore francese.

Aosta, 22 febbraio.

(SVATOV) — Dopo altri giorni di lunghe e pericolose, per il Gran San Bernardo giungeva stamane in Aosta il giovane francese Gilla Francesco di Raffaele da Feroone, d'anni 24, il quale costituivasi a questa caserma dei carabinieri, dichiarandosi disertore soldato nell'esercito francese di marina.

Alle interrogazioni fattegli da questo ufficio di polizia, il Gilla rispose addirittura a ragione della sua diserzione i maltrattamenti dei superiori e la vita solitaria insopportabile.

Sarà tradotto a Torino a disposizione delle autorità.

Una povera vecchia bruciata.

Ci scrivono da Domodossola, 22:

Alla Selva, frazione del vicino Comune di Trontano, si è svolto nella scorsa notte un luttuoso dramma.

Una vecchierella di 75 anni, quasi paralitica e che campava miseramente, abitava, tutta sola,

Agli abbonati ai quali scade l'abbonamento il 28 febbraio

Per essere nell'assoluta impossibilità di servire quelli che ci richiedono il volume della edizione volgare e popolare di

GIUSEPPE GIACOSA

CASTELLI VALDOSTANI E CANAVESANI

Il volume di Giuseppe Giacosa, pieno di notizie, di aneddoti, di descrizioni piacevoli, pregevole per delicatezza e nuova artistica, come tutte le opere di questo geniale scrittore,

Otto capitoli. — Sedici acqueforti fuori testo.
Sessanta incisioni intercalate nel testo.

(L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della « Stampa »)

Prezzo delle associazioni straordinarie

con diritto alla Stampa e suoi supplementi — al Calendario mensile di 12 fogli — e al ricco volume di G. Giacosa:

per un anno	L. 24	per 3 mesi	L. 7 50
per 11 mesi	» 22 50	per 2 mesi	» 5 25
per 6 mesi	» 13 50	per 1 mese	» 2 75

per l'estero L. 48.

Associazioni ordinarie.

Esse danno diritto: — alla Stampa e suoi supplementi — al Calendario almanacco in 12 fogli — a un fascicolo periodico inviato in un cofanetto speciale che si distribuisce gratis a semplice richiesta.

Per un anno	L. 18 — col dono di Libri per L. —	Per 3 mesi	L. 4 50 col dono di Libri per L. 5
» 11 mesi	» 17 50 col dono di Libri per L. 8 50	» 6 mesi	» 9 — col dono di Libri per L. 5
» 10 mesi	» 16 20 col dono di Libri per L. 8 —	» 5 mesi	» 8 50 col dono di Libri per L. 4
» 9 mesi	» 15 — col dono di Libri per L. 7 50	» 4 mesi	» 7 col dono di Libri per L. 3
» 8 mesi	» 13 50 col dono di Libri per L. 6 75	» 3 mesi	» 5 — col dono di Libri per L. 2 50

In più le spese postali L. 9.00.

Ai nostri abbonati che desiderassero qualche numero arretrato del Calendario almanacco, mandiamo gli esemplari richiesti contro rimborso di centesimi 50 cadauno.

Non ne ignoro eccezione che i principali balsamici e resinosi contenuti nel succo dei pini marittimi giovano le malattie di petto, le tossi, raffreddori, catarri e bronchiti. E così che si spiega il successo dello *Sciroppo di Legnaia* a base di succo di pino marittimo puro e fresco. 840 M

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
Corso Vittorio Eman. II, N. 60 - Torino
angolo via XX Settembre Lato arrivi Stazione P. N.

Minuta della sera:

Consommé Sevigné	L. 0 60
Paperelle alla napolitana	» 0 80
Lepri in dare alla granduca	» 0 80
Calamaretti fritti	» 0 60
Cotolette di lepre alla Margherita	» 0 80
Cannelloni di tacchino al bordolese	» 0 70
Carne brasiliere alla veneziana	» 0 40
Carciofi alla fontinola	» 0 50
Colazione di pietanze alla diplomatica	» 0 80
Tacchino alla dobbe	» 0 80
Tacchino sott'aceto	» 0 70
Blanc manger alla vaniglia	» 0 60

Nuove sale al piano terreno e primo piano per pranzi di società e speciali.
COLAZIONE a L. 2 50 — PRANZO a L. 3 50
(Vino compreso)

Camere ed appartamenti al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Ritratti grafologici

o

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare esattamente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E' sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Molti confondono la scienza grafologica con l'arte dei periti calligrafi. La differenza è enorme. Il grafologo scopre l'anima di chi ha scritto, mentre il perito calligrafo si limita ad indagare la verità o la falsità di una scritta.

Chi desidera un chiaro grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 per al signor **Guglielmo Schmaled**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, o private mente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio del richiedenti, in ogni ultimo caso aggiungere le spese postali.

6092 Guido Schmaled.

Risposte.

Amelia Torino. — Autografo interessantissimo. Carattere di uomo alle sorgente, spirito frugatore, volontà inesorabile, bontà reale e meno apparente come barbara benefica. Un po' maniaco, poco espansivo. Serbo segreti. Temperamento artistico. Sensibilità nervosa. Mente originale, quasi stravagante, spigliata, rapida, abbastanza colta. Anni come spiritualità, una maturazione anticipata. Modi simpatici. Forse compagna cara.

Signor F. B. — E assolutamente insufficiente. O mandi altri scritti o mi riverta per la restituzione del vaglia.

Rosina Torino. — Se lei è un maschio non lo sono gli altri. Tutte le professioni hanno i loro materiali e chi sceglie la sua nella via dell'umile i segni chiari li ha avuti nella sua infanzia. Troppo sottilmente.

Signori Cav. B. B. — Domani giretto — *La zia di Carlotta* — *Andrea* — *Signora Costanza G.* — *Arlecchino* — *Don Cesare* — *K. L. M. N.* — *Cesare P. B.* — *Sono anche* — *La promessa di Natale S.* — *Lucia N.* — *G. M. di N.* — *Leandro M.* — *Maria.* — Ho spedito subito.

Cav. L. P. — Per un favore simile domando due giorni di tempo e triplice vaglia.

Guglielmo Schmaled.

Le inserzioni sul
Giornale d'Arte Sacra
il solo autorizzato e riconosciuto ufficialmente dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra, si ricevono esclusivamente da
HASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Carlo, via S. Teresa, 2

Leggete in quarta pagina

ELENA DI HÉRIEU

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 febbraio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 0.8 Massima + 7.8
Stato atmosferico — Ore 9: piogge lle; ore 15: piogge; ore 21: nove.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 21: + 6.6.
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 4.9.

21 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 17; tramonta alle ore 18, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22. — (ritardo).
LIVERPOOL, febbraio mese: **24** | **25**
Cotone. — Tendenza del mercato: Americani, forma — Americani, calmo-sostenuto — Egiziani e Surate, calma — Domanda per il mercato in generale buonissima.
Vendite della giornata: Balle 8.000 | 10.000 | 10.000
di cui per la speculazione » » 500 | 500
per la esportazione » » 2.000 | 2.000
Importazione » » 5.000 | 28.000
Alleranza a consegnare:
per corrente — | 5 9/32 | 5 5/16
per febbraio-marzo » 5 9/32 | 5 5/16
per aprile-maggio » 5 9/32 | 5 5/16
per giugno-luglio » 5 1/64 | 5 21/64
Cotoni — Vendite: NEW-YORK febbraio mese: **21** | **22**
Mercato calmo. Balle 8. 1.000 | 900
Caffè — Vendite: Sacchi N. 12.000 | 5.000
Mercato appena sostenuto.
ANVERSA, 22. — Festa.
BREMA, 22. — Festa.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(46)

ELENA DI HÉRIEU

ROMANZO DI

PIETRO MAEL

— Ah! lo sapevo bene! — esclamò Elena singhiozzando. — Il mio cuore lo aveva riconosciuto fin dal primo giorno. Dio sia benedetto per tutta la felicità che mi accorda! Mio padre! Siete mio padre!

Si gettò nelle braccia che Massimo le aveva aperte e padre e figlia stettero un momento strettamente abbracciati. Yves volle quindi la sua parte dell'abbraccio, e il medesimo bacio paterno unì i due fanciulli.

Quando l'emozione del primo momento si fu calmata, quando Anna e Mirani, accorse alle grida di gioia, ebbero ricevute le commoventi dimostrazioni d'affetto di cui era pieno il cuore del padre felice, questi raccontò la sua storia.

Era un breve nella sua spaventevole semplicità. Lasciata l'India per andare a tentare di rifar fortuna a Java, il signor di Hérieu aveva incontrato a tutta prima insormontabili ostacoli. Era stato allora che, rinunciando agli stabilimenti della costa, presso alla città, egli aveva deciso di avventurarsi nell'interno della grande isola malese.

Delle concessioni considerevoli di terreno gli aveva permesso di fondare subito un vasto stabilimento agricolo.

La sua impresa era riuscita, e in meno di due anni egli aveva potuto realizzare il suo progetto d'organizzare una società di lavori di miniera e forestali.

Quella Società s'era fondata, e Massimo d'Hérieu aveva ricevuto, con una parte di azioni nell'impresa, il comando della colonna destinata alla esplorazione delle foreste, ed a dar principio ai primi lavori di taglio. Per un anno ancora le cose erano andate a meraviglia; ma alla fine di quell'anno era avvenuta la catastrofe, che aveva interrotto, almeno per l'eroico iniziatore, il risultato degli sforzi compiuti dalla sua energia.

Un giorno, in una delle più ardite esplorazioni, nel centro di un territorio occupato da una tribù ribelle, il signor di Hérieu era stato sorpreso a capo della colonna che comandava. Dopo una resistenza disperata, dopo d'aver visto massacrare dai malesi la maggior parte dei suoi compagni, Massimo e quattro sopravviventi erano caduti in mano dei selvaggi. Questi avevano rispettato i loro prigionieri, riservandoli senza dubbio per uno scambio o per un ostaggio, a fine di assicurarsi l'impunità.

L'avvenimento aveva confermato quel calcolo degl'indigeni. Quando, sollecitate dagli azionisti della Società, le truppe olandesi erano andate per punire i banditi, questi avevano restituito i loro prigionieri contro la promessa da parte delle truppe di cessare ogni rappresaglia.

I prigionieri erano dunque stati ricondotti a Java in miserevole stato. Ma Massimo di Hérieu già non era più con loro.

Estenuato dalla malattia, già colpito dal principio della paralisia mentale che doveva condurlo alla perdita della memoria, il colono francese aveva, da solo, con fortuna veramente meravigliosa, attraversata l'isola in tutta la sua larghezza, dal sud al nord, portando seco cogli altri che aveva potuto decidere alla sdegnosa indifferenza degli indigeni, il denaro e l'orologio colla catena.

E tutto ciò egli non lo aveva perduto, quando, pervenuto alla costa, egli si era gettato, già mezzo pazzo, in una barca indigena ed aveva tentato di dirigersi verso Batavia.

Il vento contrario lo aveva spinto al largo, le correnti lo avevano portato attraverso allo stretto di Malacca sino al golfo di Bengala, dove, morente di fame, sfinito, era stato trovato dai marinai italiani.

Tal fu la dolorosa odissea di cui egli fece il racconto agli abitanti della villa. Il resto essi già lo conoscevano dalle informazioni che miss Bloomfield aveva avute da Genova e da Savona.

Se avessero potuto serbare qualche dubbio sarebbero tutti caduti all'audizione di quel racconto; d'altronde il padre di Elena lo confermò ancora con una prova sommamente convincente.

— Figliuoli miei, — disse egli ad Elena ed Yves, — quando vi ho sorpresi nel parco, voi parlavate di progetti di avvenire e vi allieggerite pensando che la dote di Elena non era sufficiente. Ebbene, io sono giunto in tempo per far cessare tutte le vostre inquietudini.

Mostrò tre telegrammi che aveva ricevuto quel giorno da Madras e da Batavia.

Tutti e tre recavano la promessa che, non appena la identità del signor di Hérieu fosse stabilita, egli entrerebbe al possesso della sua parte di benefizi della Società da lui costituita, parte elevantesi alla cifra di due milioni.

— Vedete — disse — che Elena è ricca. Io ne godo per lei e per voi, mio caro Yves. Vi porto la dote che mancava alla mia cara Elena per assicurare la sua felicità e la vostra. Ecco ciò che prova che non bisogna mai chiudere la nostra porta agl'indigenti, come nei racconti delle fate essi possono trasformarsi, ad un tratto, in ricchi benefattori.

Tal fu la fine di questa strana avventura.

Si decise di restare a San Remo tutto il tempo necessario a stabilire l'identità del signor di Hérieu, e siccome poteva per ciò occorrere qualche mese, gli abitanti della villa non poterono neanco dipartirsi dalle loro abitudini di economia. Yves lasciò per l'ultima volta i suoi amici e la sua bilancetta. Ma, questa volta, saltabello, alla patrizia. Elena non pianse: i suoi occhi ridevano di gioia e di speranza. L'ufficiale, del resto, non si allontanava molto dalla sua famiglia; era stato addetto all'Ammiraglinto, a Tolone.

Il giorno venne tuttavia, e più presto che non si credesse, in cui, compiute tutte le formalità richieste, Massimo di Hérieu entrò in possesso della grande fortuna che gli spettava a tanti giusti titoli.

Quel giorno la famigliuola lasciò l'Italia per rientrare sul territorio francese.

« Fior di Francia » lasciò molto rimpianto negli amici che ella aveva saputo farsi a San Remo. Ma il desiderio di suo padre era formale; una novella tomba presso Cannes, dove la famiglia andava a stabilirsi definitivamente, riceverebbe la cara di color che non aveva potuto aspettare il ritorno del marito scomparso, e l'affetto di Yves chiamava Elena a vivere presso di sè.

Il matrimonio ebbe luogo a Nizza e fu celebrato con molta pompa.

Tutti conoscevano la leggenda di Matto; e i più increduli erano costretti di riconoscere che la bontà di Dio ha spesso delle sorprendenti manifestazioni.

Mirani non lasciò mai i suoi padroni; in quanto a miss Bloomfield, ella ebbe per compenso di udire un mattino dal padre di Elena queste parole:

— Miss Anna, voi siete stata la madre della mia bambina orfana, volete continuare ad esserlo o volete permettermi di dividere con voi tutta la felicità che posso ancora avere in questo mondo? Oramai siete nostra e non potete avere altra famiglia che la nostra.

FINE.

LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Si pubblica in fascicoli mensili di 100 pagine

Associazione annuale in Italia L. 10
» semestrale » » 6
Ogni fascicolo di 100 pagine L. 1 25

Le associazioni si ricevono dagli Editori **Roux Frassati e C.**, Torino, e presso i principali librai.

PITECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5 % di **CATRAMINA BERTELLI** gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e per convalescenti

Prescritto dai Medici contro **ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA** e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 3.— più cent. 50 per posta.
Tre bottiglie L. 8.50, franco di porto.
Boccetta L. 6.50, più cent. 60 per posta.
Due boccette L. 12.50, franco di posta.

Molini al Tevere

Società An. in liquidazione - Cap.le versato L. 1,000,000
Sede in TORINO.

Gli Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale straordinaria* per il giorno **14 marzo 1898**, alle ore **14**, in *Torino*, nel locale sociale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Nomina di un liquidatore in surrogazione di uno dimissionario.

Torino, 10 Febbraio 1898.

c 2101 *I Liquidatori.*

PROVINCIA DI NOVARA

Comune di Caresana

(Popolazione N. 4000 circa).

E' aperto il concorso per la nomina di uno dei due sanitari comunali per un triennio, a partire dal 16 marzo 1898, per la cura gratuita di N. 600 poveri, coll'annuo stipendio di L. 1000, lorde di ricchezza mobile, più L. 300 annue a quello dei due medici stipendiati dal Comune che sarà nominato dal prefetto a compiere le funzioni di ufficiale sanitario, coll'obbligo della residenza nel Comune, ed altri oneri portati dal relativo capitolato in data 11 ottobre 1891, visibile in qualunque giorno nella Segreteria municipale, nelle solite ore d'ufficio. Presentare le domande corredate dai prescritti documenti al sindaco sottoscritto entro tutto il giorno 25 corrente febbraio.

1739 *Il sindaco* **RAMO A.**

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

tonico-nutritivo-stimolante per eccellenza, è il solo preparato, con formola razionale, adattato in tutte le premurie casi di salute, quale rimedio efficacissimo nella **neurastenia, esaurimenti, dispepsie, impotenza, paralisi, ecc.**

STRALCI DI RELAZIONI IMPORTANTI

..... l'ho trovato utile ed efficace davvero e ritengo certo uno dei migliori preparati contro la Neurastenia.
On. L. Bianchi, pr. di pelch. Dir. del Manic. di Napoli.

..... posso assicurarvi che ha sempre corrisposto bene in casi di Neurastenia e convalescenti di malattie gravi.
On. G. Buonfigli, prof. di pelch. Dir. del Manic. di Roma.

..... stimola l'appetito, aumenta le forze nervose, migliora la digestione.....
D. De Renzi, Dir. della 1ª Clinica di Napoli.

..... è efficace come tonico ricostituente nell'esaurimento nervoso, e specie nella Neurastenia cerebro-spinale e nelle forme isteroidi.
E. Scimemi, prof. ord. di pelch. nella R. Univ. di Roma.

..... ammalati di forme paralitiche se ne sono grandemente giovati.
E. Tizzoni, prof. di Neurop. nell'Univ. di Napoli.

..... un melanconico credde in cosa migliorando contemporaneamente nelle condizioni mentali.
Prof. A. Marro, Dirett. del Manic. di Torino.

..... l'ho riscontrato utile nei casi di isterismo nervoso.
On. F. Fede, prof. di Pelist. nella R. Univ. di Napoli.

..... ho constatato notevole miglioramento nelle funzioni di digestioni e nello stato di neurastenia di un ammalato.
Cav. E. Tarella, Dir. Casa di salute « Villa Cristina », Torino.

..... sono lieto dei buoni effetti che produce nei neurastenici e l'useri in tutti i pazienti d'esaurimento nervoso.
Prof. *Oscar Giacchi*, Dir. Manic. prov. di Umbria Racconigi.

Flac. L. 4, per posta L. 5 — Flac. L. 16, 1295 N

Presso la **Farmacia del Sole**, del sig. **E. Del Lago** in Napoli — Torino, G. B. Schiapparelli, via Alfieri, 7.

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIX** e del **Guajacolterpin-Iodobelladonico**. Boccetta L. 3-5-8. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 871

Fallita F.lli STEMMER

Via Chisone, 5 (Barriera di Nizza)

Si vendono a trattative private le macchine ed attrezzi per meccanico e calderaio, e rottami diversi caduti in detto fallimento. — Visibile ogni giorno nei locali suddetti nei giorni **25** e **26** corr., dalle ore **14** alle **18**.

Per informazioni ed offerte rivolgersi al curatore della fallita avv. LIONE OVAZZA, via S. Tommaso, n. 6. c 2070

Petrolio Hahn di Ginevra

Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli

venne adottato da quanti amano premunirsi contro lo scoloramento dei capelli e da non persone valevoli a combatterlo efficacemente anche nei casi i più disperati.

VENDESI A L. 4 IL FLACONE

da *Bocker*, piazza Carlo Felice; *In Mondo*, via Cappellari, n. 5, e presso le principali Profumerie, **Torino**. — All'ingrosso presso *Ignazio Tremeau e C.*, **Genova**. 1031

PERLE SANDALO ORIENTALE - Dott. Levington

le più sicure e le meno costose per la pronta guarigione

dello **SCOLO** 55 V

Domandarle in tutte le farmacie. — Depositarii *COMPI e TOMATIS, via Santa Teresa, 12, nel cortile.*

Nel Gabinetto Magnetico

con riscontro

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1. Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **esposizione**. c 1146 6

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza) Torino

Oltre alle migliori stoffe scozzesi, inglesi e nazionali, è fornito di un grandioso assortimento di stoffe per abiti da società e da società. 75

— Eleganze taglio e confezione accuratissime. —

Panni colorati per tiro.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute. — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abili contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. Si vende nelle primarie farmacie. 51 F

CHI vuol rendere sana e nutrienti tutte le pietanze fa **la Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI. Un grosso volume in 12° — Prezzo L. 4.

LENTI ISOMETROPI

Il celebre prof. Fortunati ha proclamato in seduta pubblica della Reale Accademia di medicina di Roma le preziose qualità delle lenti Isometropi in questi termini: Chiarezza meravigliosa, limpidezza incomparabile, omogeneità assoluta della materia meno forte per tutti i gradi di miope e presbite.

Dopo questa alta testimonianza identica, a quella degli specialisti di Parigi, Vienna, Berlino, si può dire che ormai si trovano universalmente confermate le proprietà benefiche di queste lenti che prolungano la durata della vista evitando ogni fatica.

Le lenti **ISOMETROPI** sono in vendita **esclusivamente** presso

A. BERRY ottico oculista, via Roma, 1 - Torino. Unico Concessionario per il Piemonte.

Prezzo delle lenti sciolte L. 7 - con montatura L. 9.

Documenti e rapporti sono a disposizione dei signori Clienti. 781

Vendo scala

sistema Porta, M. 28, Forlì. — Via Maracelli, 14, Milano. 2076 B

Biciclette nuove

inglesi ed americane vendo per liquidazione da L. 300 a L. 350.

Presso Batte Carlo, corso Casale, 8. 872

Da vendere o da affittare Palazzine

di moderna e solidissima costruzione, tutte cinte da cancellate in ferro e con giardino, situate in Torino, a 10 minuti dalla piazza Susina; prezzo da L. 40 mila lire, mezzi di pagamento. Via Ronani, n. 10, e via Saluzzo, n. 47; comodità della tramvia Barriere Martinetto e Casale. — Rivolgersi via Ronani, 1. 2040

Via San Tommaso, 10

Da affittare alloggio di quattro camere al secondo piano, al presente. c 2081

CERCASI per aprile fine settembre appartamento mobiliato, tre camere da letto (una con entrata indipendente), sala da pranzo, cucina e W. C., in casa tranquilla e signorile. Fitto L. 500. Scrivere minutamente al *Notaio Macario, Rue Reine Jeanne, 12, Nice* (France). c 2005

Un ingegnere

che intende stabilirsi a Torino cerca un appartamento elegantemente ammobiliato, composto di due grandi camere od anche tre, con ingresso libero.

Scrivere alle iniziali D. R., *in fermo posta*, Torino. c 2054

Via S. Dalmazzo, 20

Alloggio 5 camere, 1° piano.
Alloggio 8 camere, 1° piano.
Alloggio 10 camere, 2° piano.
c 1802

Antico negozio

olii, saponi, bella posizione, buona clientela, si cambia. — Giulio Lorenzo, stradale di Francia, n. 27. c 1937

Maestra Levatrice

Orelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 3°, **Torino**. 624

Giovane diplomato, serio, bella presenza, pratico articoli stoffe, cerca impiego in negozio all'ingrosso in Torino. Offerte al N. c 2010, *Annunziatore e Voglee*, Torino.

Si cerca

persona disposta a mille cinquecento per buona industria. — Scrivere al n. c 1859, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOBILI

Oggi e giorni seguenti, per sgombro di locale

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete.

Piano d'autore d'occasione e due candelabri.

Via S. Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 61

MESSMER Thé

Presso i Sigg. **FARINA**, piazza S. Carlo, 8, **Torino**. 4 in X

Corrispondenze private

Delirium tremens. Lettera ventuno arcierudissima precisa mio leggerai continua lungamente molto dettagliatamente narrarmi quell'illusorio viaggio coi particolari i più..... comprendi bricciolina: sostituisci parole scritte realtà b..... cara mia cita. c 2104

Mollo. Dolorosamente impressionami tua lettera fredda mio riguardo; ero anzi crudele speranza timorie; amoti pazzamente; scrivimi. c 2100

Tuscania. Pregati caldamente scriverai. Parmi ancora sognare. Mille b..... ardentissimi. c 2097

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - TORINO

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2. 6143

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA

EMULSIONE TARICCO

a base di Olio Fegato di Merluzzo e Glicerofosfati.

L'**EMULSIONE TARICCO** con olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO — L. 4 FLACONE GRANDE.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Per spedizioni aggiungere L. 1.

150 S

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.